

## LIX.

## TORNATA DI MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1889

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

**SOMMARIO.** *Giuramento del deputato Berti Domenico. — Discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia — Parlano i deputati Fazio Enrico, Villanova ed il ministro di grazia e giustizia — Chiudesi la discussione generale — Sugli articoli discorrono i deputati Filì-Astolfone, Cavalletto, Baccarini, Plebano, Comin, Arbib, Branca, Vollaro, Zucconi, il relatore Cuccia ed il ministro di grazia e giustizia. — Sul bilancio della spesa del Fondo per il culto discorrono i deputati Merzario, Vacchelli, Cuccia ed il ministro di grazia e giustizia. — Sull'ordine dei lavori parlamentari parlano i deputati Branca, Cadolini, Prinetti, il presidente della Camera ed il ministro del tesoro. — Sono comunicate due interrogazioni dei deputati Marin e Falconi.*

La seduta comincia alle 2.30 pomeridiane.

**Zucconi**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di una

**Petizione.**

4479 La Giunta municipale di Castoreale (Messina) chiede che, nel modificare le circoscrizioni giudiziarie, sia mantenuta la Pretura di quel mandamento.

**Congedi.**

**Presidente.** Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia gli onorevoli: Curati, di un mese; Vincenzo Ricci, di giorni 8; Cefaly, di 3; Colombo di 8. Per motivi di salute, l'onorevole Badini, di giorni 5.

(Sono conceduti).

**Giuramento del deputato Berti.**

**Presidente.** Essendo presente l'onorevole Berti lo invito a giurare.

(Legge la formula).

**Berti.** Giuro.

**Discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Discussione dello stato di previsione della spesa, per l'esercizio finanziario 1889-90, del Ministero di grazia giustizia e culti; dell'entrata e della spesa del Fondo per il culto, e dell'entrata e della spesa del fondo speciale di beneficenza e di religione nella città di Roma.

La discussione generale è aperta.

Spetta di parlare all'onorevole Fazio.

**Fazio.** A differenza degli altri anni, credo che a proposito del bilancio del Ministero di grazia

e giustizia questa volta i discorsi saranno pochi perchè l'onorevole Zanardelli ha fatto sì che, oggi, molte delle riforme giudiziarie proposte sieno diventate una realtà. È a lui che dobbiamo la riforma della legislazione commerciale; è a lui che dobbiamo la riforma della legislazione penale. Egli ha elevato ad unità il sistema della Cassazione, nonostante gli sforzi di parecchi della Camera, fra i quali l'attuale relatore del bilancio. Resta qualche altra cosa da farsi, come la riforma dell'ordinamento giudiziario; ma su questa non può esservi ora discussione a proposito del bilancio, perchè vi è un disegno di legge che sta per esser discusso, legge per altro che non ha la mia approvazione, quantunque poco possa o nulla nuocerle la mia povera opposizione. Quindi anch'io sarò brevissimo; e ricorderò soltanto all'onorevole ministro di grazia e giustizia parecchie di quelle leggi che sono desiderate e che egli più degli altri comprende che sono importantissime e necessarie e non ancora ritornano (dico ritornano perchè già ci sono state) dinanzi al potere legislativo; e fra queste mi piace ricordare la legge sul divorzio.

In questa grave questione occorre finalmente prendere una risoluzione. Venga al più presto il ministro alla Camera, a portarvi, l'ingegno e con l'autorità sua, quella legge che è veramente reclamata come una delle riforme morali e giuridiche più importanti nell'interesse della famiglia, della giustizia; ridonando così la pace e la tranquillità a molti disgraziati.

Un'altra preghiera che faccio all'onorevole ministro riguarda una delle cose più importanti in sostanza, e meno importante apparentemente, per la procedura civile, che è un grave inconveniente nelle cause a rito sommario.

Vi sono state molte osservazioni, a proposito dei bilanci, e molte proposte e disegni di legge. Ma appunto le gravi e lunghe discussioni fattesi nei due rami del Parlamento, trattandosi di molteplici e svariate riforme, non hanno permesso mai di condurre in porto almeno le più urgenti e necessarie modificazioni per timore del meglio. Io credo che potremmo per ora limitarci ad unica riforma necessaria ed indiscutibile per il Codice di procedura civile, ad una sola, destinata ad impedire le sorprese all'udienza nelle cause a rito sommario.

L'onorevole ministro, così dotto com'è, sa meglio di me che una delle cose più difficili per la difesa della causa o per la garanzia dei diritti delle parti, è quella di conoscere perfettamente le difficoltà della causa stessa, cioè le obiezioni degli

avversari, i documenti, le prove, ecc., di contrapporre altre prove ed altri documenti, e ben determinando i limiti della controversia, di combattere su terreno ben circoscritto ed a viso scoperto. Ora, nel rito sommario come è oggidì, si procede, come sapete, in questa maniera. All'udienza, vi si presentano davanti documenti a millanta, e financo scritture private. Il difensore non sa se la firma che portano sia o no del cliente, ed allora o deve ricorrere a sotterfugi, a scuse ingiustificate, e chiedere dilazioni, oppure non può ampiamente discutere la questione.

E talora vi si fanno eccezioni gravissime; vi si elevano delle questioni, che non avete potuto studiare; non essendo sempre possibile, e spesso non essendo prudente prevedere le eccezioni per non insegnare agli avversari la strada che essi stessi potrebbero tenere. E voi non avete il tempo di dare le adeguate risposte, produrre altri documenti contro, dare schiarimenti di fatti.

A Napoli, a Roma e in altre curie, si era trovato il modo di rimediare a questo; ma, disgraziatamente non si è potuto, o non si è voluto seguire.

Non si dovrebbe fare che una lieve variazione al sistema del procedimento sommario. Invece di farsi eseguire dalle parti la relazione, nel giorno stesso, in cui si depositano gli atti e le difese, si incaricherebbe un giudice di studiare le carte e di riferirne in pubblico, ad altra udienza, in presenza di tutti.

In questo sistema si ha questo vantaggio: che le parti, parecchi giorni prima, vedono ed esaminano i documenti, studiano le questioni e le risposte, conoscono le scambievoli accuse e difese, contrappongono documenti e ragioni.

Nè basta: evvi un altro vantaggio anche più importante. I giudici i quali hanno già studiato le difese delle parti e i documenti, dopo la relazione, che sarà vera ed esatta, perchè fatta da un magistrato imparziale e non dalle parti interessate a tacere o ad aggiungere, possono bene intendere e valutare la discussione, formandosi così un concetto vero ed illuminato. Essi quindi nell'udienza, nella quale si discute definitivamente la causa sono già istruiti ed informati di tutto; sanno di che si tratta, conoscono le obiezioni da farsi agli avvocati e pongono le questioni chiaramente; mentre, invece, adesso un povero magistrato viene all'udienza ignaro della causa che si discute, non ne conosce nulla, non sente che quello che dicono le parti senza potere per mancanza di studio delle questioni e delle conoscenze di fatto formarsi all'udienza un vero e proprio

convincimento: ed usciti dall'Aula finiscono col dimenticare tutto e stanno al solo rapporto del giudice incaricato di riferire. Aggiungete che, non avendo avuto le parti agio di prevedere le eccezioni, mandano, dopo l'udienza, altre Note di osservazioni. Ordinariamente tutto codesto porta ritardo, ed oltre il relatore, che conosce la causa, specialmente per le circostanze di fatto, gli altri, che hanno dimenticato la discussione, decidono secondo l'esposizione del relatore, che come tutti gli umani, può ingannarsi, e spesso perciò decide la controversia come giudice unico.

Ecco perchè io credo (e la preghiera mia si riduce a questo) che converrebbe modificare il sistema seguito finora, presentando una legge, anche di un solo articolo che apporti la modificazione da me indicata, cioè di richiedere che all'udienza le parti depositino tutti gli atti ed i documenti e in un'altra il giudice o consigliere faccia la relazione dei fatti e si discuta la causa.

Con una legge di un solo articolo si può risolvere così la questione, che tanto tiene agitata le Curie.

Raccomando poi all'onorevole ministro la tariffa della benemerita, laboriosa e malcompensata classe dei procuratori.

Non mi fermerò a dimostrare la pochezza, anzi la miseria dei loro onorari.

Non ricorderò nemmeno, che nella loro tariffa esistono compensi fin di 75 centesimi; cosa che fa pietà. Io non discuto ora di ciò, ma siccome se ne è tanto parlato, siccome ci sono state tante lagnanze, spero che l'onorevole ministro, con la sua solita generosità, risolva anche questo problema.

Queste sono le preghiere che intendeva di fare. Vorrei ancora aggiungerne un'altra ed è che siccome l'onorevole ministro si occupa molto dell'ordinamento giudiziario, a me pare che tutti i miglioramenti, tutte le economie si riducano a nulla se non si tien presente un altro lato della questione nell'amministrazione della giustizia.

Il pubblico non riceve nessuna impressione quando gli è fatta giustizia, perchè se l'aspettava; ma avviene il caso contrario e s'irrita e maledice all'amministrazione quando gli vien fatta ingiustizia.

Nessuno più di me ha altissima stima della magistratura nella quale da vicino e da lontano ho sempre ammirato ed ammiro grandi illustrazioni che sono lustro e decoro anche della Scuola e delle Camere legislative, e giovani valentissimi.

E posso affermare che la mia osservazione non riguarda che un 999/1000 di magistrati.

Laonde io non dico che non ci sia giustizia. La giustizia c'è, ma siccome il pubblico vede solo l'ingiustizia e non la giustizia, così nell'interesse della pubblica opinione e della fiducia nella giustizia credo necessario un qualche provvedimento.

Nelle cause vi sono le questioni discutibili; le questioni molto controverse; e vi sono pure delle questioni che non si risolvono con la scienza, ma col semplice buon senso. Talvolta succedono delle risoluzioni scandalose contro il più volgare buon senso che saltano agli occhi anche de' meno intelligenti. In que' casi non si può dire che deve rispettarsi il convincimento e debbono rispettarsi tutte le opinioni. È questione di crassa ignoranza o di completa negligenza. E sarebbe bene che l'onorevole ministro interessasse i capi di tribunali e delle Corti acciocchè denunzinino al ministro quelle sentenze, che dicono de' paradossi, motivano senza logica o contradicendosi, nelle quali, insomma, manca quello che dicesi senso comune e che è il meno comune degl'altri.

L'onorevole ministro ha presso il Ministero una Commissione per proporre quali siano i migliori magistrati. Istituisca anche un'altra Commissione che esamini le sentenze ed indichi quali siano i magistrati che meritano severe censure.

Sono pochissimi questi, ma sarà un avviso salutare ed avrà dal pubblico grande plauso, perchè dimostra che non è permesso commettere patenti ingiustizie che si veggono da chicchessia senza essere rimproverati o puniti. Ed avverrà che coloro che fanno di siffatte sentenze, avendo dei giusti richiami, o, faranno senno o saranno obbligati a dimettersi, o saranno puniti con misure di rigore. Io non voglio che si discuta il loro convincimento, voglio che si discuta la loro capacità.

L'onorevole ministro di grazia e giustizia si attiene ai rapporti dei capi delle Corti, ma spesso questi rapporti sono consigliati dalle buone viscere di un presidente, dall'amicizia, dalla compassione. Più che da' rapporti io credo che debba risultare la bontà o l'incapacità da' fatti. Ed il risultato sarà sicuro con una Commissione di censura di alcune sentenze, di quelle che non si possono discutere, tanto sono evidentemente erronee e sprovviste di buon senso, per apprezzare il vero valore della magistratura.

Farò un'ultima preghiera. Parecchi tribunali sono così poveri di libri, che proprio si può dire che mancano di tutto. È necessario quindi che si provveda a questa mancanza, poichè da sè non possono provvedere i magistrati sia per man-

canza di mezzi e sia per le difficoltà di trasporto col continuo cambiamento di residenze.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Villanova.

**Villanova.** Consento nei concetti del collega Fazio, inquantochè è pur in me altissima la fiducia per l'onorevole Zanardelli, ministro di grazia e giustizia. Applaudo al disegno di legge presentato dall'onorevole ministro guardasigilli tendente alla formazione dei magistrati, e vi applaudo inquantochè il paese sente vivissima la necessità che coloro, i quali devono tutelare i suoi diritti presentino tutte quelle garanzie, che sono necessarie al caso. Io però vorrei che l'onorevole ministro pensasse al caso dell'ammalato che muore mentre i medici disputano sui rimedi. A qualche cosa si può provvedere anche con la legge presente. Io designerò alcuni inconvenienti che abbiamo nell'amministrazione della giustizia, e noto al ministro e alla Camera che anche io sento altissimo il rispetto per la magistratura non solo, ma sento che sarebbe grave iattura per un paese se non avesse illimitata fiducia nella magistratura. Io vorrei richiamare l'attenzione del ministro sul modo col quale disgraziatamente si istruiscono la maggior parte dei processi penali perch'egli possa eliminarne le cause.

È una cosa oramai nota che la maggior parte delle istruttorie penali lasciano molto a desiderare, e ne sia prova la quantità di assoluzioni che si hanno in definitiva, sia dinanzi ai giudici popolari, sia dinanzi a quelli togati. Chi ha pratica di cose giudiziarie, sia come magistrato, sia come avvocato, acquista la convinzione che molti processi non dovrebbero essere portati alla discussione e che finiscano spesse volte a detrimento della giustizia per il modo come sono istruiti. Io credo che causa precipua di questo inconveniente sia il modo col quale si scelgono i giudici istruttori. È risaputo che i migliori fra i giudici di tribunale non sono destinati all'istruttoria delle cause.

Spesso prevale il criterio di affidare le mansioni delicatissime e difficilissime, che richiedono attitudini speciali, del giudice istruttore, di affidarle, piuttostochè al magistrato che si distingue, al magistrato che ha più bisogno. Quelle 4 o 500 lire, dovute al giudice istruttore, determinano spesse volte la scelta presso un tribunale, piuttostochè la capacità e l'attività del magistrato stesso; e questo è un inconveniente, sul quale desidero richiamata l'attenzione della Camera e dell'onorevole guardasigilli.

C'è poi un altro inconveniente non meno grave,

ed è quello del modo col quale si compongono le sezioni sia davanti ai tribunali che presso le Corti d'appello.

Tutti sanno che presso le Corti ed i tribunali ove sono parecchie sezioni, c'è la sezione civile e la sezione penale. La sezione prima civile è presieduta dal presidente della Corte o del tribunale, il quale chiama a far parte della sua sezione i migliori giudici; ed avviene spesso che le sezioni penali abbiano precisamente magistrati, i quali lasciano molto a desiderare per coltura ed intelligenza. Avviene quindi che nelle Corti e nei tribunali spesso ci sia una sezione valente, una sezione elevata, superiore, cioè la prima, e che il giudizio penale si affidi agli ultimi giudici capitati, ai meno provetti; quasichè l'amministrazione della giustizia penale, non dovesse essere seria quanto l'amministrazione della giustizia civile.

Io comprendo che la legge debba accordare tutte le maggiori garanzie, quando si discute del mio e del tuo. Ma credo che queste garanzie si debbano riscontrare anche quando si discute dell'onore, della sicurezza e della libertà dei cittadini.

Ora io vorrei che il ministro potesse esercitare la sua influenza presso i presidenti di Corte o di tribunale, perchè i migliori fra i giudici e fra i consiglieri delle Corti, fossero equamente distribuiti nelle sezioni; invece di chiamare a far parte delle sezioni principali soltanto i buoni, per ritenere i meno buoni a far parte delle altre sezioni.

Vorrei ancora richiamata l'attenzione del guardasigilli sopra un'altra questione importante. Mi rincresco di non vedere oggi alla Camera l'egregio collega onorevole Faldella: perchè egli ha accennato a questa questione; ed io mi ricordo di avere allora risposto vivacemente a lui per la inopportunità del momento nel quale avanzava la questione medesima. Ricorderà la Camera, che, quando si parlava della unificazione delle Corti di cassazione, l'onorevole Faldella pensava alla impressione che poteva fare la discussione sulla Cassazione, mentre si trascuravano altre principali questioni; e una delle questioni accennate era precisamente quella delle spese giudiziali.

Le spese giudiziali, o signori, sono portate ad un punto tale, che si può dire che, nella massima parte dei casi, le aule della giustizia sono chiuse a quelli che hanno maggior bisogno di ricorrere alla giustizia. E parlo precisamente delle cause minori; parlo di quelle cause che sono nella limitata competenza dei pretori, a cui

hanno bisogno di ricorrere gli industriali, a cui hanno bisogno di ricorrere i commercianti, in una parola le classi meno abbienti, quelle che hanno bisogno di aprire il piccolo credito. Ci sono di quelli che non possono rinunciare alle 1000, alle 800, alle 700 lire di credito che hanno verso i loro debitori; e tutta questa gente è ridotta alla condizione di dovere abbandonare il proprio credito: perchè, effettivamente, le spese sono tali, che, appena ci sia un po' di opposizione dalla parte avversaria, le spese superano sempre il capitale che si domanda. Noi ci troviamo in questa condizione di cose: che, oggi, non possono far cause, che i ricchi, pei crediti considerevoli, e perchè hanno la possibilità di affrontare le ingenti spese della giustizia, e quelli che sono ammessi al gratuito patrocinio; i quali spesse volte, sotto l'usbergo del patrocinio dei poveri, non fanno altro che arrecar molestie ad altre persone; ma la classe che ha più bisogno di essere a contatto della giustizia quotidiana, quella che ha bisogno di ricorrere ogni giorno, al giudice, perchè gli renda ragione del fatto proprio; quella non è nella possibilità di farsi rendere la giustizia a cui ha diritto. Io che esercito la professione dell'avvocato e quanti altri in questa sala si trovano nella mia condizione possono farne fede: siamo ridotti ad un punto, che, spesse volte, i creditori rinunciano alle loro azioni di credito, perchè non hanno la possibilità di sostenere le spese occorrenti a far riconoscere i loro diritti.

Io non aspiro, nemmeno per sogno, a quel beato momento nel quale la giustizia sarà resa gratuitamente ai cittadini; ma almeno, guardiamo di fiscoleggiare meno che sia possibile sull'esercizio del più sacrosanto dei diritti.

Nè mi si dica che le condizioni della finanza non consentono la diminuzione delle tasse giudiziarie; inquantochè io credo, e credo fermamente, che dal maggior numero di cause ai tribunali l'erario pubblico ritrarrebbe certo reddito uguale se non superiore a quello che ora ricava dalle poche cause che si trattano.

Pensare che quando un individuo ha bisogno di domandare il pagamento di 100 lire (dico 100 lire) deve spendere 4.80 di carta da bollo, e una lira di notifica per la sola citazione, e per arrivare ad una sentenza contumaciale, fra verbale d'udienza, spese di sentenza, di registrazione, di spedizione, di notificazione, occorrono dalle 40 alle 50 lire, bisogna proprio concludere, come dicevo, prima, che le porte dei tribunali sono chiuse a quelli che non hanno la borsa piena.

Quindi io mi affido che l'onorevole guardasi-

gilli, nella sua provvida disposizione di riformare gli ordinamenti nostri; penserà anche a questo che è un bisogno veramente reclamato dalla necessità delle cose.

Infine vorrei anche rivolgere una raccomandazione all'onorevole guardasigilli: raccomandazione che è stata fatta più volte in questa Camera.

Vorrei che egli pensasse anche all'ultima ruota del carro, all'ultimo gradino; voglio dire a quei poveri e disgraziati portieri giudiziari i quali sono trattati (mi si scusi la frase) nel modo più indecente.

Io citerò un esempio solo all'onorevole guardasigilli: una Corte d'appello che io conosco da vicino aveva un portiere il quale riceveva 45 lire (dico 45 lire!) al mese di paga; e perchè si è presentato al procuratore generale un individuo offrendo i suoi servigi per sole 25 lire (perchè aveva una pensione come ex-guardia di pubblica sicurezza) quel povero portiere delle 45 lire è stato messo alla porta.

Io vorrei che il Governo pensasse a questa condizione; tanto più che noi sappiamo che in fin dei conti agli uffici giudiziari, per spese di cancelleria ed altro, vengono date delle somme che superano il bisogno reale delle spese di cancelleria, di legna, di stufe e d'altro.

E quindi io credo che, se il ministro penserà a provvedere a questi fatti, farà atto di giustizia ed avrà la riconoscenza di quei poveri disgraziati che prestano i loro servigi da mattina a sera alle porte dei tribunali e, passate le ore d'ufficio, qualche volta nelle case dei giudici e consiglieri. *(Benissimo!)*

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

**Zanardelli,** ministro di grazia e giustizia. Io ringrazio l'onorevole Fazio dal benevolo apprezzamento, che ha voluto dare dell'opera mia, e ringrazio del pari l'onorevole Villanova; il che premesso, eccomi ad occuparmi assai brevemente degli argomenti che dall'uno e dall'altro furono portati innanzi alla Camera.

Comincerò da quello che fu pel primo oggetto delle osservazioni dell'onorevole Fazio, il quale mi sollecitò a presentare, e dovrei dire più esattamente a ripresentare, il disegno di legge sul divorzio.

Ora, appunto perchè come accennavo, io lo ho già presentato una volta, l'onorevole Fazio non può dubitare che questa riforma del nostro Codice civile non sia conforme a' miei convincimenti; tanto più dopo che, per effetto della re-

cente legge francese, può dirsi che tale sia il diritto comune delle nazioni d'Europa. (*Bene!*) Ma, come io ebbi l'onore di dichiarare in Senato rispondendo ad una consimile esortazione dell'onorevole senatore Massarani, per presentare al Parlamento delle grande riforme conviene scegliere un momento nel quale si può lusingarsi che se ne possa occupare, perchè, dico il vero, mi piace presentare disegni di legge sol quando io possa ripromettermi che siano condotti in porto. In una parola dichiaro che compatibilmente con queste condizioni di tempestività io sono dispostissimo a ripresentare la legge sul divorzio.

Quanto all'altro argomento su cui fu richiamata la mia attenzione dall'onorevole Fazio e che concerne la necessità di modificazioni al Codice di procedura civile, egli osservò giustamente che anche tale riforma non bisogna presentarla su scala troppo larga, affinchè possa essere condotta a compimento, mentre infatti l'essersi altra volta allargata la fece ripetutamente naufragare.

Mi esortò quindi a presentare disposizioni semplici le quali riguardino esclusivamente le modificazioni e le norme del procedimento sommario, e più particolarmente allo scopo tassativo di evitare sorprese da parte dei litiganti.

Ora, io assicuro l'onorevole Fazio che io avrei già pronto a tale riguardo un disegno di legge, e precisamente nel senso in cui egli intende questa riforma, e se tardai a presentarlo fu per mere ragioni di convenienza parlamentare, per non mettere troppa carne al fuoco; ma ripeto che sono perfettamente nell'ordine di idee dell'onorevole Fazio, volendo limitarmi alle sole modificazioni del procedimento sommario. La Camera conosce infatti che il Codice di procedura civile fu fra i nostri Codici il più affrettatamente improvvisato, sicchè volendo estendere le modificazioni converrebbe far proprio una riforma *ab imis fundamentis*, ed allora sarebbe troppo vasta per farla correre parallelamente ad altre indispensabili e urgenti.

Il solo mezzo pratico è quello accennato dallo onorevole Fazio e che era stato pure formulato in un disegno di legge d'iniziativa parlamentare presentato dal nostro onorevole collega Rubichi, disegno di legge che mi parve molto semplice ed opportuno.

Esso tanto più mi pare opportuno per le consuetudini di alcune parti d'Italia in cui è maggiormente seguito il procedimento sommario, essendo noto che consuetudinariamente nelle regioni meridionali quasi tutte le cause si trattano appunto col rito sommario. Concludendo, dichiaro che non

ho alcuna difficoltà di assumere l'impegno di presentare quanto prima questo disegno di legge all'uno od all'altro ramo del Parlamento.

Finalmente l'onorevole Fazio mi ha sollecitato altresì a ripresentare un disegno di legge che io alcuni anni sono avea pur presentato sugli onorari dei procuratori. La ragione per cui mi trattenni dal ripresentarlo dipendette dalle difficoltà che trovaronsi sempre nel Parlamento ad accogliere a tale proposito idee comuni, per modo che i varii disegni di legge sull'argomento furono palleggiati sempre dalla Camera al Senato, o viceversa, in guisa che i due rami del Parlamento non riuscirono mai a mettersi completamente d'accordo.

Quanto agli argomenti accennati dall'onorevole mio amico Villanova io gli dirò che riconosco l'importanza massima delle istruttorie penali, la necessità di avere giudici operosi, consacrati e particolarmente adatti a questa specie di delicate indagini, perchè nell'ufficio d'istruttore non si riesce, pur essendo giudici istruttissimi, dottissimi senza avere, per così dire, il *bernoccolo* (*Ilarità*) dell'istruttoria penale, la quale esige appunto una attitudine specialissima.

Or bene, io assicuro l'onorevole Villanova che alla scelta dei giudici istruttori io dò una grandissima importanza; tanto grande che, per averne di ottimi e specialmente adatti, ho preso il partito, nelle città più importanti, di dare la promozione a magistrati in questo ramo eminenti, facendo in modo che senza nocimento della carriera, abbiano a continuare da vice-presidente a fare il giudice istruttore: così feci a Napoli, a Roma, a Torino. Vede l'onorevole Villanova che io abbondo nell'ordine delle sue idee.

Quanto alla composizione delle sezioni, è verissimo che in generale la prima sezione si reputa più importante; e quindi i magistrati più dotti spesso in maggior numero sono a quella assegnati. Ne deriva che può avvenire quanto ha detto l'onorevole Villanova. Egli ammetterà tuttavia che in ciò conviene deferire assai ai presidenti dei collegi che più dappresso conoscono sia il personale sia il bisogno delle sezioni. Io vado inculcando però che quando le sezioni diverse dalla prima sono esclusivamente o principalmente penali, si faccia in modo che vi accedano coloro i quali sono meno dotti in materia civile, ma hanno speciale disposizione alla materia penale.

Resta in ultimo la questione delle spese giudiziarie. Anch'io ricordo che fino dai primi passi che feci nello studio del diritto, ebbi una grande impressione dall'eloquente scritto del Bentham su

questo argomento. Ma anche in questa occorrono le stesse considerazioni che nell'altra questione concernente i portieri degli uffici giudiziari, questione che suscitò l'anno scorso rilievi e proposte di parecchi nostri colleghi, fra gli altri dell'onorevole Pascolato. Dichiarai anche allora che riconoscevo giusto si procedesse per questi portieri alla equiparazione coi portieri d'altri rami d'amministrazione, poichè infatti i soli portieri degli uffici giudiziari non sono retribuiti come impiegati stabili dello Stato, ma sono pagati in modo avventizio sulle spese d'ufficio. È dunque giustissimo che per parità di trattamento, anche questi portieri giudiziari siano impiegati dello Stato, retribuiti da esso.

Ma, dico il vero, se mi trattenni dal fare una speciale proposta, presentando alla Camera un disegno di legge che a ciò provvedesse, fu proprio per quelle cento mila lire, se ben ricordo, che sarebbero necessarie per l'equiparazione. E invero, se a questi lumi di luna, con la tendenza imperiosa delle economie non ho osato proporre l'occorrente spesa maggiore, posso dire d'aver forse proceduto con utile prudenza, perchè vidi che avendo io, per soddisfare ad altri antichi e ripetuti eccitamenti, chiesto sull'organico del Ministero la microscopica somma di 7,000 lire, anche per questa insignificante somma trovai contraria la Commissione del bilancio.

Io spero con ciò di aver risposto in modo breve ma soddisfacente a ciò che è stato detto dagli onorevoli deputati Fazio e Villanova.

**Presidente.** Se nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e passeremo alla discussione degli articoli.

Si darà lettura della tabella A, richiamata nell'articolo primo e costituente il bilancio, con questa avvertenza, che dei capitoli per i quali non siano fatte proposte basterà la semplice lettura per l'approvazione.

**TITOLO I. Spesa ordinaria. Categoria prima. Spese effettive. — Spese generali — Capitolo 1. Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse), lire 572,343.84.**

La Commissione riduce questo stanziamento a lire 547,223.84.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili-Astolfone.

**Fili-Astolfone.** La Camera ricorderà che l'anno scorso, quando fu sollevata la questione del personale straordinario, io presi parte a quella discussione, e se non con la stessa autorità, certo con non minore convincimento ed efficacia degli

onorevoli Baccarini e Cavalletto che nomino a titolo d'onore.

Comprenderà adunque la Camera come io oggi debba sentirmi moralmente impegnato a parlare in una questione la quale, risolta in occasione delle proposte del guardasigilli pel personale straordinario del dicastero di grazia e giustizia, non può, nè deve rimanere insoluta.

Anzitutto però io debbo richiamare l'attenzione della Camera sopra due circostanze che è giusto siano poste in rilievo.

La prima, o signori, si riferisce ad un richiamo ai precedenti sull'argomento. La Camera in parecchie occasioni rivolse formali eccitamenti al ministro affinchè studiasse il modo di diminuire il personale straordinario, e dargli possibilmente stabile assetto fra gl'impiegati d'ordine quante volte fossero forniti dei necessari requisiti.

La seconda delle osservazioni poi, è intesa a rilevare che nella Sotto-giunta del bilancio le proposte del guardasigilli avevano incontrato giusto favore, mentre poi, combattute in un momento di nevrotico impulso in favore delle economie, a maggioranza d'un solo voto furono respinte dalla Giunta generale del bilancio.

Ma io credo, o signori, che la questione non sia soltanto di equità, ma di vera e propria giustizia; di quelle, cioè, a cui, senza venir meno ad ogni sentimento di dignità e di umanità, il Parlamento e il Governo non possono sottrarsi.

Ricordiamoci, o signori, come le condizioni nelle quali in genere versa la bassa burocrazia non siano le più lusinghiere, e come, in confronto alle altre amministrazioni dello Stato, siano poi addirittura più infelici quelle del personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia, sia dell'amministrazione centrale, come degli altri uffici giudiziari, e nessuno certo vorrà ritenere esagerata l'affermazione che questo personale, se non bistrattato, certo è stato il meno considerato, ed è quello forse che per virtù insita all'indole degli uffici che disimpegna si è dimostrato il più rassegnato alla propria sorte, il più modesto, ed il meno esigente.

E non senza un sentimento di sincera afflizione per ogni animo sensibile si può pensare, che, per maggiore ironia della fortuna, questi poveri paria della burocrazia ed osservatori attenti e studiosi dei malesseri sociali hanno offerto argomento di distrarre il pubblico annoiato, col doloroso quadro delle miserie di un *Monsù Travet*, e come se delle sofferenze altrui, senza offendere alle umane sciagure, potesse essere lecito di trarre diletto. Ma la morale di questo miserando spettacolo, o

signori, capace a commuovere ogni animo onesto e delicato, si vede come per nulla abbia influito su quello di quei nuovi apostoli delle economie i quali a stomaco *satollo*, bandiscono il verbo del digiuno.

Ma lasciamo in disparte ogni altra considerazione, e torniamo all'argomento sul quale l'onorevole relatore con parola sobria, ma non meno precisa, riepiloga le ragioni del dibattito fra la esigua maggioranza, e la minoranza della Giunta generale del bilancio.

Non è senza sorpresa, o signori, che io ho letto nella relazione i motivi per cui la maggioranza della Commissione del bilancio credette di respingere il modestissimo aumento che, per quanto piccolo, pur mira ad un nobile scopo, e serve, con più equa distribuzione nei servizi, a migliorare la modesta condizione di alcuni fra gl'impiegati di ruolo, e a dare stabile collocamento a taluni degli straordinari.

Rileggo per maggiore chiarezza il brano della relazione nel quale sono espresse le ragioni, o (se meglio vi aggrada) è adombrato il pretesto con cui si credette colorire il rigetto del proposto aumento:

« Ma venuto, dice il relatore, l'esame in Commissione generale, fu sollevata la questione se dovesse ammettersi un aumento di spesa qualunque per modificazione di organici e fu osservato che ciò è contrario alle massime generali adottate dalla Giunta generale; che la necessità delle economie s'impone; che il miglioramento degli straordinari non è urgente; che l'aumento di lavoro nel Ministero sarà per alcuni anni e non può quindi reclamare un provvedimento organico. Dopo lunga discussione, con la maggioranza di un voto, 11 contro 10, fu respinto l'aumento di lire 7,600 richiesto dall'amministrazione e votato dalla Sottogiunta per le cause sovraindicate. »

È proprio il caso, o signori, di ripetere che chi è *satollo* non crede a colui che ha fame.

Non occorre avere grande dottrina, e grande acume per rispondere che noi non crediamo alla immutabilità delle massime stabilite dalla Giunta generale: imperocchè essa dalla Camera ha bensì il mandato dello esame dei bilanci dell'entrata, come il controllo su quelli della spesa, ha altresì il diritto di stabilire norme direttive pel modo come crede di procedere in questo esame, ma non può mai sostituirsi ai giudizi ed ai poteri della Camera della quale è semplice emanazione.

E che sia così, o signori, basterà per tutti ricordare che questi scrupoli non furono sentiti per

venire ad un'opposta risoluzione per gli straordinari della Direzione generale di Statistica del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

La teoria dei due pesi e delle due misure, quindi, può far comodo in certi quarti di ora: può servire a sottigliezze inesplicabili: ma essendo una negazione della coerenza e dell'equità, anzi un vero strappo alla giustizia, la Camera non può fare a meno di condannarla. Infatti, signori, che cosa proponeva il Ministero col nuovo organico? Nè più nè meno di quello che fu proposto ed ammesso per gli straordinari della direzione generale di statistica: cioè un provvedimento di pura giustizia; provvedimento che corrispondeva agli eccitamenti e faceva omaggio ai voti della Camera.

E qui giova anche far notare come il mezzo proposto dal ministro per raggiungere il duplice scopo al quale ho testè accennato fosse semplice: imperocchè con una cifra presa da un capitolo di spesa straordinaria senza aumentare alcuno stanziamento provvedeva ad un servizio ordinario collocando anche nel ruolo stabile della carriera d'ordine alcuni straordinari.

Nè ciò solo, ma il trasporto in aumento da un capitolo all'altro sodisfaceva ad un'altra giusta esigenza, quella cioè di rendere meno lenta la carriera di altri impiegati del ruolo ordinario, la quale continuerebbe ad essere ritardata a scapito del buon andamento del servizio, e del conseguimento d'un legittimo diritto.

E questi scopi, o signori, vengono a conseguirsi appunto, come ho già più innanzi rilevato, col trasporto contabile soltanto di lire 9800 dal capitolo secondo al primo: somma in se stessa esigua, la quale, come avete udito dalla relazione, in realtà si riduce a sole lire 7600, imperocchè, ove l'organico rimanesse immutato e non si facesse conseguentemente luogo ad alcuna promozione, dovrebbero a parecchi impiegati che non hanno conseguito miglioramento di stipendio, corrispondere il sessennio che in cifra tonda importerebbe lire 2200.

Ecco, o signori, il grande aumento contro cui si scagliarono i fulmini della maggioranza della Giunta del bilancio: 7600 lire che si consolidano in un capitolo di spesa ordinaria!

Questo è tutto, e dal momento che col ritocco all'organico si provvede al collocamento in pianta del personale d'ordine di sette straordinari, e ad un semplice miglioramento di altri pochi delle altre categorie, la logica, e la giustizia come conseguenza, devono indurci a consolidare la spesa.

E qui, o signori, non sarà superfluo far rile-

vare alla Camera, come più innanzi ebbi già a notare, che la graduale soppressione degli impiegati straordinari e la trasformazione in ordinari fu sempre nel pensiero del Parlamento e raccomandata vivamente al Governo; ed in parecchi Ministeri questo divisamento è stato attuato, come, per esempio, in quelli delle finanze e dell'istruzione pubblica, e anche, come l'altro giorno fu deliberato anche dalla Camera, per la direzione generale della statistica. Quindi il guardasigilli con le proposte modificazioni all'organico non ha fatto che ubbidire ai frequenti e ripetuti eccitamenti che gli erano stati rivolti; eccitamenti fondati sulla giustizia, e che hanno il lodevole intento di fare scomparire uno stato anormale di cose non meno pregiudizievole al servizio, quanto ingiusto ed umiliante per le persone.

Ed è, o signori, notevole l'osservare a questo proposito, che l'organico del personale centrale

del Ministero di grazia e giustizia fu modificato nel 1872, e da quell'epoca a questa parte non è stato più toccato, mentre negli altri Ministeri i ritocchi sono stati frequenti, e con un costante progressivo aumento del personale e conseguentemente delle spese.

E poichè la Camera mi ascolta con benevolenza, mi permetterò di sottoporre al suo giudizio uno specchietto di confronto fra i ruoli organici delle Amministrazioni centrali in vigore alla fine del 1872, e gli attuali: con la avvertenza che in esso sono compresi tanto gl'impiegati, quanto gli uscieri in pianta coi corrispondenti stipendi normali, esclusi però gli assegni speciali e i sessennii, indennità di residenza e simili, e vi sono esclusi quelli del Ministero delle poste e dei telegrafi e dell'Ispettorato delle strade ferrate che, abolita la direzione generale delle ferrovie, hanno un ruolo speciale:

#### Confronto fra i ruoli organici delle amministrazioni centrali in vigore alla fine del 1872 e gli attuali.

AMMINISTRAZIONI CENTRALI	Organico in vigore nel 1872		Organico attuale		Aumento avvenuto nel numero dei funzionari dal 1872 ad oggi
	Numero dei funzionari	Ammontare degli stipendi	Numero dei funzionari	Ammontare degli stipendi	
Ministero degli affari esteri . . . . .	70	214,400	97	304,600	+ 39 %
Id. dell'interno . . . . .	222	605,500	245	880,800	+ 19 %
Id. di grazia e giustizia . . . . .	164	406,000	156	467,800	- 5 %
Id. delle finanze e del tesoro. . . . .	1,046	2,466,175	1,382	3,885,200	+ 32 %
Id. della guerra . . . . .	355	992,300	581	1,551,450	+ 64 %
Id. della marina . . . . .	112	316,300	172	500,800	+ 54 %
Id. dell'istruzione pubblica. . . . .	89	282,500	196	551,000	+ 120 %
Id. dei lavori pubblici . . . . .	220	533,400	185	636,800	+ 16 %
Id. di agricoltura, industria e commercio.	112	305,600	162	487,900	+ 45 %

Come la Camera adunque vede dal 1872 ad oggi abbiamo, per il personale e relativa spesa una percentuale di aumento del 120 per cento nella pubblica istruzione, del 64 per cento nella guerra, del 54 per cento nella marina, del 45 per cento nell'agricoltura e commercio, del 39 per cento negli affari esteri, del 32 per cento nelle finanze e tesoro, del 19 per cento nell'interno, del 16 per cento nei lavori pubblici e invece abbiamo una diminuzione del 5 per cento nella grazia e giustizia. E questa diminuzione è avvenuta

malgrado che nel 1879 fossero stati rimandati alle loro sedi un numero signficante di comandati, e malgrado le cresciute mansioni alle quali hanno dato luogo i diversi lavori di codificazione del Codice di commercio, del Codice penale, delle varie Commissioni istituite, come quella consultiva per la magistratura e per la statistica, il riordinamento della biblioteca, e perfino l'ampliamento del fabbricato: mansioni e bisogni che addirittura rendono impari al bisogno il numero degli impiegati.

E giacchè ho letto il raffronto organico fra le varie amministrazioni, non credo di dover passare sotto silenzio che nel 1881, quando si distribuì il famoso milione fra tutte le amministrazioni centrali, il solo relitto e diseredato fu il Ministero di grazia e giustizia, che pure era forse più bisognoso, e che cionondimeno quasi anno per anno ha portato sul suo bilancio rilevanti economie.

Tuttociò la maggioranza della Commissione del bilancio certo non poteva, e non doveva ignorare; nè doveva quindi rifiutare un meschino ed insignificante aumento che, del resto, anche pei nuovi lavori che si preparano per l'attuazione del nuovo Codice penale, ha l'intento di provvedere ad una vera necessità di servizio.

E qui aggiungerò, o signori, che se la Commissione generale del bilancio, mi si passi la frase, non avesse proceduto *ab irato*, ed avesse serenamente portato il suo oculato esame sopra altri capitoli del bilancio, forse avrebbe trovato in taluno di essi più largo e ragionevole margine di economia che, senza però venir meno alla giustizia, tutti vogliamo raggiungere. Accenno, per esempio, a quella economia, che fu notata dall'onorevole Villanova, in rapporto alle spese di giustizia, argomento che nella discussione del bilancio del 1882-1883 al relativo capitolo trattai diffusamente, sebbene inutilmente, e nel quale ancora oggi mi ostino a credere possibile una larga diminuzione, come credo eziandio attuabile sull'altro capitolo che si riferisce alla rinnovazione annuale del materiale e al mantenimento dei locali, pei quali per parecchi anni, abbiamo votato lo stanziamento fisso di lire 80,000.

Ma io deploro, o signori, e lo dico con piena convinzione, l'economia delle lire 20,000 che il ministro ha consentito sulle indennità di tramutamento, imperocchè io non vorrei che anche in ciò, per effetto del decreto dell'aprile ultimo, nascesse disparità di trattamento fra gli altri impiegati e quelli giudiziari, ai quali con questo decreto verrebbe impedito di conseguire per difetto di indennità quello che agli altri, avvantaggiati di esse, sarà più facile raggiungere. Le economie, o signori, per essere durature, occorre che sieno benintese; e per essere tali, è mestieri che non pregiudichino i pubblici servizi, altrimenti esse saranno fittizie non solo, ma ingiuste, e dannose.

Ora affinchè la Camera possa con piena conoscenza di causa giudicare anche se gli straordinari che verrebbero passati in pianta abbiano i necessari requisiti, dirò che nel 1885 l'onorevole Pessina, nell'intento di provvedere alla classe di questi infelici e toglierli da una umiliante preca-

rietà, li feco chiamare ad un'esame di abilitazione come ufficiali d'ordine e con l'affidamento che sarebbero stati messi in pianta.

Subito l'esame, ed ottenuta la idoneità attendono ancora dopo quattro anni dall'esame di essere stabilmente collocati: per modo che essi, non avendo trovato fortuna nella giustizia della Giunta generale del bilancio, più non confidano che in quella Camera per conseguire una tanto sospirata, quanto legittima aspirazione.

Dia adunque la Camera la spinta alle amministrazioni dello Stato, ed allora è sperabile di vederle gradualmente sparire gli straordinari e così solamente potrà farsi intendere al Ministero che l'era della ammissione del personale straordinario deve ritenersi irremissibilmente chiusa.

Ma come ebbi ad accennare più innanzi l'aumento proposto provvede ad un'altro scopo.

Il nuovo organico, modificando solamente la distribuzione dei funzionari nei vari gradi e classi, aumenta alcuni posti nei gradi e classi superiori, e diminuendone alcuni nelle inferiori rende per tal modo l'avvenire meno tardo e meschino il loro avanzamento.

È adunque questione, mi si consenta la frase, di *perequazione*; o se meglio vi piace di semplice equiparazione cogli altri organici. Infatti basti notare che al Ministero di grazia e giustizia ci sono dei vice-segretari di 1ª classe i quali avendo superato con successo l'esame, dopo tre anni e mezzo attendono ancora la promozione, e non avrebbero forse speranza di conseguirla prima di altri due anni, ove l'organico proposto non fosse approvato.

Del resto a che si riducono le modificazioni organiche? L'abbiamo già detto, e lo ripetiamo: ad una più semplice ed equa distribuzione del servizio interno migliorando con questo anche la condizione di un numero molto ristretto di impiegati.

Io non debbo aggiungere altro, o signori, e spero che la Camera vorrà fare buon viso alla proposta del guardasigilli, proposta che faccio mia, e che, come ho detto digià, non solo è informata ad un principio di equità e di giustizia, ma risponde agli inviti, alle raccomandazioni ed ai voti del Parlamento. Laonde io non dubito che la Camera, per coerenza e per giustizia, vi farà plauso, respingendo la proposta economia e reintegrando nei capitoli le somme che erano state stabilite dal ministro guardasigilli. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

**Cavalletto.** Io non sono contrario punto alle

economie, specialmente quando, come al presente, la finanza dello Stato si trova in disagio: ma non amo quelle economie che disturbano i pubblici servizi, e che difficultano l'amministrazione.

Spiacemi di prendere a parlare sopra una questione così piccola, come è quella di cui trattasi, cioè di un aumento di lire 7600 richiesto dal ministro: non ingrossiamo, prego, una questione piccola.

Mi pare che questa proposta ministeriale del modico aumento di spesa sia giustificata ad evidenza. Basta leggere la nota che ha apposto il ministro nel suo bilancio a questo capitolo.

Rispetto a questa maggiore spesa il ministro dice:

“ Essa dipende intieramente dalle modificazioni che occorre recare al ruolo organico del personale, approvato coi regi decreti del 1° marzo 1881, n. 90 (Serie 3ª), e del 6 luglio 1884, numero 2482 (Serie 3ª), sia per mettere in pianta la maggior parte degli scrivani straordinari, e precisamente quelli che già da tempo hanno superato gli esami per l'ammissione alla carriera d'ordine, corrispondendo così a un desiderio ripetutamente espresso dalla Camera dei deputati ed uniformandosi a quanto venne di già operato in altri Ministeri; sia per aumentare lievemente il personale di basso servizio, il quale, per l'ampliamento dei locali del Ministero in corso di esecuzione, diverrebbe assolutamente insufficiente al bisogno; sia infine per proporzionare più equamente fra loro i gradi e le classi nelle quali vanno ripartiti gli impiegati delle tre categorie, di concetto, di ragioneria e d'ordine.

Mi pare che la giustificazione sia così chiara, così evidente, che non ci sia bisogno di lunghi discorsi per difenderla e sostenerla. Ed infatti la sotto-commissione del bilancio trovò giustissima ed opportuna la proposta del ministro e l'approvò. Soltanto quando questa proposta venne dinanzi alla Giunta generale del bilancio, sorse una lunga questione la quale però fu risolta negativamente alla maggioranza di un voto (10 favorevoli e 11 contrari).

Ma vale proprio la pena di combattere questo lieve aumento in un bilancio dove infine le economie possibili si riducono a ben poco, quando sappiamo che il bilancio di grazia e giustizia specialmente per la tenuità degli stipendi che diamo ai magistrati è insufficiente? Io non dirò alla Camera di respingere l'economia introdotta (non uso la parola scortesè) ma prego invece la Commissione del bilancio di volere annuire alla proposta del ministro, e accettare questa tenue

maggior spesa di lire 7600, aumento che corrisponde alla giustizia dovuta agli impiegati, e ciò che più importa, provvede al miglior procedimento dell'amministrazione centrale.

Io spero, in ogni modo, che l'onorevole ministro non vorrà rinunciare facilmente alla sua proposta.

**Presidente.** L'onorevole Baccarini ha facoltà di parlare.

**Baccarini.** Io ho voluto parlare a proposito di questo capitolo, per essere coerente a raccomandazioni che feci l'anno scorso al mio amico il ministro di grazia e giustizia, il quale le accolse con benigna considerazione tanto che prese le misure corrispondenti. E parlo per propugnare la causa degli straordinari di quel Ministero, come propugnerò la stessa causa per tutti i Ministeri, e specie per quelli del tesoro e delle finanze, ai quali una tale raccomandazione può riferirsi in più larga misura.

Come ho già dichiarato altre volte, io sono contrario al servizio degli straordinari nelle amministrazioni centrali, nelle quali penso che debbano prestare servizio impiegati ordinari, come ordinario e permanente è il servizio pubblico.

Ma io parlo in favore degli straordinari del Ministero di grazia e giustizia, perchè le proposte ministeriali si riferivano a pochi individui i quali prestano il loro servizio da venti anni, che sono carichi di famiglia, ed hanno subito l'esame pel passaggio ad ufficiali d'ordine fin dal 1886.

Ed io debbo dichiarare d'aver letto con dolore nella relazione dell'onorevole Cuccia, fatta a nome della maggioranza della Commissione del bilancio, di cui (non della maggioranza, ma della minoranza, in questo caso) ho l'onore di far parte, di aver letto, dico, che “ il miglioramento degli straordinari non è urgente. ”

Non è urgente, o signori, per coloro che non hanno fame, per coloro che non hanno una famiglia a cui provvedere (*Bravo!*) ma è urgentissimo per coloro che si trovano in dolorose condizioni e che servono lo Stato da venti anni.

D'altronde in questo caso, o signori, non si tratta nemmeno di economia, perchè in fondo non si tratta che di trasportare poche migliaia di lire da un capitolo del bilancio straordinario, ad un capitolo del bilancio ordinario. E per me, senza fingersi, val meglio iscrivere la spesa nella parte ordinaria che nella parte straordinaria, dappoichè non intendo come possa dirsi straordinaria una spesa che dura da venti anni. E quindi, senza ulteriori parole domando all'onorevole ministro

guardasigilli di sostenere la sua proposta per ciò che concerne gli straordinari del suo Ministero.

Nè mi dò molto pensiero della massima intorno alla quale ho insistito altre volte, cioè che ogni modificazione di organici debba essere consentita per legge.

Tutto ciò poteva avere un valore prima che fosse approvata la legge dei Ministeri. Ma quando un Parlamento abbandona i suoi poteri al Governo in modo da dargli facoltà di costituire e distruggere Ministeri come vuole e come gli piace, è veramente cosa poco logica, almeno, il discutere se questo stesso Governo debba o no avere la facoltà di modificare l'organico di una direzione generale o di un'altra. A me importa che il Governo non abbia facoltà di modificare la spesa complessiva; ma in quanto al numero degli impiegati, specialmente subalterni, credo che debba avere una certa libertà d'azione. E quindi, senza darmi pensiero della necessità o meno di modificare l'organico del Ministero di grazia e giustizia, perchè io non ne so niente e me ne rimetto volentieri all'egregio mio amico il guardasigilli, osservo ai miei colleghi della Commissione, anzi della maggioranga della Commissione del bilancio, che la considerazione che si manchi alla norma, alla massima generale adottata, non vale nel caso presente, anche perchè, quando si è discusso in questi giorni il bilancio di agricoltura e commercio, la massima è stata vulnerata.

Dunque, la mia proposta (per andare per le brevi, e per ora) è questa: che sia ristabilito lo stanziamento proposto dal Governo a questo capitolo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Plebano.

**Plebano.** Siccome ho avuto una qualche parte di colpa in questo piccolo tentativo o attentato, dirò così, alla attuazione del programma governativo delle economie, così credo mio dovere di dire non le ragioni che mi hanno mosso, ma la genesi della idea per la quale io son venuto nella proposta che la Commissione del bilancio ha accettato.

Io, leggendo la relazione dell'onorevole Cuccia, quando eravamo nella Giunta generale del bilancio, ho trovato che la ragione principale per la quale la proposta di aumento di 7,000 lire era fatta constatare dal desiderio di far luogo al collocamento di vari impiegati straordinari.

Ora io mi sono domandato, e mi sono permesso di domandare alla Commissione del bilancio: ma gli organici dell'amministrazione si fanno per

ragione del servizio, o per collocare della gente. (*Oh! oh! — Proteste — Disapprovazioni*).

**Comin.** Chiedo di parlare!

**Plebano.** Io ho sempre creduto che gli organici dovessero allargarsi o diminuirsi a seconda dei bisogni del servizio; oggi invece pare che domini un'altra teoria: quella cioè che gli organici si debbano allargare o restringere a seconda del comodo delle persone, vale a dire per collocare degli individui. (*Oh! — Interruzioni e rumori*).

E mi parve che questa debba essere la teoria vera, perchè ho udito l'onorevole Fili-Astolfone, persona competente assai più di me, farsene autorevole campione.

**Fili Astolfone** Chiedo di parlare.

**Plebano.** Mi ha fatto poi meraviglia, (me lo permetta l'onorevole Baccarini) di vedere anche lui venire oggi a contrastare questa lieve diminuzione di spesa. Io comprendo perfettamente l'onorevole Baccarini quando dice che è opportuno che nell'amministrazione centrale non ci siano straordinari; io sono perfettamente d'accordo con lui; credo che le amministrazioni centrali principalmente dovrebbero avere il loro organico preciso, e riempito con impiegati di pianta che facciano carriera, e che di straordinari non ce ne dovrebbero esser mai. Il servizio sarebbe meglio assicurato. Ma mi permetta l'onorevole Baccarini di dirgli che quando egli viene qui ad asserire e propugnare come teorica generale il concetto che bisogna pensare a chi ha fame coi mezzi del bilancio (*Rumori*) egli si è lasciato guidare più dal suo cuore che dalla sua mente!

Ora gli uomini di Stato debbono qualche volta saper far tacere la voce del cuore. (*Oh! - Proteste, rumori, disapprovazioni e commenti*).

**Elia.** (*Con forza*). Dopo che hanno lavorato venti anni!

**Presidente.** Onorevole Elia, Ella non ha diritto d'interrompere. Se ha qualche osservazione da fare, chieda di parlare!

**Plebano.** Non si inquietino perchè non intendo di continuare qui una discussione che non ha ragione di essere.

Anzitutto non ha ragione di essere nelle condizioni in cui si trova la Camera: imperocchè questioni così gravi come quelle che si riferiscono ai bilanci, questioni così importanti come quelle che racchiudono tutto il controllo del Parlamento e del paese all'azienda pubblica, si discutono in condizioni di Camera quali sono le attuali: cioè con i banchi pressochè deserti. (*Interruzioni*).

So bene che la Camera è sempre in numero finchè non è dimostrato che non lo sia; ma non so se questo sistema di discussione dei bilanci giovi moltissimo alla serietà delle nostre istituzioni. (*Rumori e proteste*).

Non intendo fare altre discussioni intorno alla proposta di cui si tratta, anche per un'altra considerazione ed è: che oramai io sono persuaso, onorevoli colleghi, che le economie non si possono fare che quando vi sia un Governo il quale non si limiti a fare dei programmi astratti di economie, ma che abbia veramente l'intendimento di farle sul serio ed abbia il coraggio che è necessario in queste circostanze. (*Commenti*). E quando io vedo un Governo che, dopo aver fatto il programma delle economie, e dopo aver determinato che sulle economie esso intende poggiare il riordinamento della finanza, poi ad ogni piè sospinto, quando si è all'atto pratico o le combatte, o le lascia cadere, o le fa combattere dai suoi amici (*Rumori*), in verità io darei prova di una ingenuità superlativa se mi ostinassi ancora a sostenere più oltre le proposte di economie. (*Rumori — Mormorii*).

**Presidente.** Ma facciano silenzio! (*Interruzioni*).

**Plebano.** È perciò che per parte mia io vi rinunzio, lasciando però al Governo tutta intera la responsabilità del suo operato. (*Mormorii*).

**Presidente.** L'onorevole Comin ha facoltà di parlare.

**Comin.** Io non posso nascondere che le parole dell'onorevole Plebano mi hanno arrecata una certa sorpresa.

Le ultime parole, specialmente, da lui pronunziate, provano e dimostrano che egli ha abitudini parlamentari che noi di questa parte non abbiamo sebbene siamo qui da trent'anni, e che non abbiamo mai avute. Noi difendiamo qui solamente ciò che crediamo giusto, in prima cosa, e non cediamo ad eccitazioni che ci vengono dagli amici nostri che hanno parte nel Governo; ha capito l'onorevole Plebano?

**Presidente.** D'altronde è naturale che il Governo sia appoggiato dai suoi amici.

**Comin.** Ma noi lo appoggiamo non per eccitamento che ci venga dal Governo stesso: lo appoggiamo perchè crediamo buono e giusto di fare così...

**Presidente.** S'intende!

**Comin.** ... e l'onorevole Plebano non deve misurare dalle convinzioni sue, quelle degli altri.

**Plebano.** Chiedo di parlare.

**Comin.** Mi lasci finire e poi parlerà quanto vuole.

Io accetto le idee dell'onorevole Plebano quando dice che il bilancio non deve servire a dar pane agli affamati. Però, quando questi affamati hanno consacrata tutta la loro vita al servizio dello Stato, io credo che obbligo dello Stato medesimo sia quello di non lesinare il pane nè a loro nè alle loro famiglie. L'onorevole Plebano è padrone di pensare diversamente; ma io non sarò d'accordo con lui. Inoltre c'è anche un'altra ragione a giustificazione dell'onorevole guardasigilli, il quale sa perfettamente che di questo argomento io non ho mai udito parlare da lui. C'è, vale a dire, il fatto che gli organici di tutti gli altri Ministeri sono stati cresciuti da quindici anni a questa parte, mentre quello di grazia e giustizia è rimasto sempre quale era sedici anni or sono. Ed aggiungerò che quando nel 1881 si distribuì un milione a tutte le amministrazioni centrali, al Ministero di grazia e giustizia non toccò nemmeno un centesimo. Questi sono i fatti onorevole Plebano.

Ora, se ci sono questi disgraziati che servono da venti anni lo Stato, e che si trovano in condizione disagiata, parmi che l'onorevole Plebano abbia un bel coraggio a pretendere di voler colmare il disavanzo di cento milioni quasi con sette mila lire risparmiare a danno di pochi impiegati.

Io non dico altro perchè credo che l'onorevole guardasigilli sosterrà la sua proposta e noi di questa parte la voteremo. E se la Camera nella sua maggioranza non la voterà peggio per lei. (*Bene! a sinistra*).

**Presidente.** La Camera è libera di giudicare come vuole, ed Ella non può dire se faccia peggio o meglio. (*ilarità*).

**Comin.** Ho però il diritto di giudicarla.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili-Astolfone.

**Fili-Astolfone.** Alle osservazioni fatte dall'onorevole Comin, per giunta dirò soltanto all'onorevole Plebano che qui non si parla e non si discute per far piacere a chicchesia, ma per sostenere unicamente ciò che è suffragato dalla propria convinzione.

I miei rapporti semplicemente parlamentari con l'onorevole guardasigilli e la mia naturale indipendenza bastano per persuadere che, come in molte altre discussioni di disegni di legge proposti dall'onorevole Zanardelli io ho parlato contro, così avrei fatto oggi se l'avessi creduto conveniente, come mi riservo di farlo ogni qualvolta lo crederò giusto.

Ma oggi, onorevole Plebano, sono l'equità, e la giustizia che si impongono e punto la persona del

ministro, perchè noi non conosciamo Deità e non profundiamo incenso a nessun idolo per quanto alto possa essere collocato.

Dirò poi all'onorevole Plebano che noi non siamo abituati a far servire la dignità del Parlamento abbassandolo sino agl'individuali piati; ma partendo da un punto di vista più elevato crediamo sia nostro dovere di provocare su di essi quando siano suffragati dalla giustizia, il giudizio della Camera. E di questa natura noi riputiamo sieno quelli della gente che ha consacrato i migliori anni della vita sgobbando da mane a sera in mezzo alle più dure privazioni servendo lo Stato, e ha dato prova di onestà e di abnegazione, per modo che essa merita la maggiore considerazione della Camera, ed il rispetto di tutti.

Ma non sa dunque l'onorevole Plebano che non vi è ordinamento, in cui come in quello giudiziario, si trovi consacrata l'onta di un lavoro non retribuito quale si richiede pel tirocinio necessario ad arrivare a semplice alunno retribuito negli uffici giudiziari? Sembra incredibile ma dolorosamente è vero!

L'onorevole guardasigilli adunque inoltrando la proposta non ha fatto che obbedire alla Camera; e mi stupisco come l'onorevole Plebano che, quando quelle deliberazioni furono prese non trovò nulla da ridire, venga ora serotinamente, e con nessun rispetto ai precedenti a protestare.

Sono sicuro, onorevole Plebano, che la Camera, come della proposta d'economia della Giunta generale del bilancio, così delle sue poco benevoli parole rivolte a quelli che difendiamo da questo lato della Camera, saprà fare giustizia.

**Presidente.** L'onorevole Baccarini ha facoltà di parlare.

**Baccarini.** Io ho chiesto di parlare per un fatto personale, perchè l'onorevole Plebano, col quale ci siamo trovati insieme tante volte in materia di economie, ha creduto di fare appunto a me, quasi che io fossi per oppormi ad una proposta di economie.

Onorevole Plebano, in materia di economie, io, senza avere alcun sentimento di vanagloria, credo di poterla invitare a seguirmi e non a precedermi: ma voglio che le economie siano di milioni, non di centinaia di lire raschiate sul dorso d'infelici, che lavorano da venti anni al servizio dello Stato. (*Bene!*)

Gli egregi uomini che sono discesi da questi banchi per andare al Governo con un programma di economie, ho fede che manterranno pienamente la loro parola; ed ove non la mantengano, Ella, onorevole Plebano, ed io voteremo loro

contro. Ma non è di questo che si tratta. Convengo con l'onorevole Plebano che, per collocare persone non si deve aggravare il bilancio dello Stato: ed è appunto per questo che io tutti gli anni combatto affinchè sparisca la categoria degli straordinari dal ruolo dell'amministrazione centrale, io che sono uscito dal Ministero senza lasciare un solo dei quaranta straordinari all'incirca che avevo trovati nell'amministrazione da me diretta.

Detto questo, insisto nel chiedere che sia approvato lo stanziamento proposto dal Governo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Arbib.

**Arbib.** Io desidero semplicemente di domandare uno schiarimento alla Commissione, o all'egregio relatore di questo bilancio.

Senza entrare nel merito della questione, e soltanto per un certo rispetto alle consuetudini stabilite in questa Camera, desidererei sapere se la Commissione generale del bilancio, prima di deliberare questa economia, come risulta dalla relazione, a maggioranza di un voto, interpellò il ministro di grazia e giustizia. (*Commenti.*)

Domando questo, perchè ormai si sa bene che è una specie di consuetudine quella che le Commissioni, e soprattutto poi la Commissione generale del bilancio, prima di prendere certe determinate risoluzioni, interrogano prima il ministro interessato.

Vorrei quindi sapere, ripeto, se tale consuetudine fu seguita in questo caso e se fu interrogato l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Dico questo, perchè mi preme che nella Camera prevalgano costantemente certe abitudini di moderazione e di riguardo dovute al potere esecutivo, e perchè la Commissione generale del bilancio, la quale è certamente la più importante fra tutte, non se ne allontani e non crei una specie di situazione che potrebbe portare a spiacevoli conflitti fra il Ministero e la Camera. Attenderò la risposta che vorrà darmi l'egregio relatore della Commissione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Plebano.

**Plebano.** Io mi trovo proprio come Daniele nella fossa dei leoni; ciò vi dimostra che cosa sia il programma delle economie di fronte alla Camera! Io non intendo però di prostrarre la discussione perchè sarebbe inutile, ma mi permetto di dire una parola di risposta all'onorevole Comin ed all'onorevole Fili. Essi con un calore eccessivo si sono difesi da una accusa che io non ho avuto certamente l'intenzione di fare a loro.

Non mi sono sognato di dire, onorevole Filli, onorevole Comin, che essi abbiano parlato per eccitamento del Governo. Quando mai nelle mie parole si trova simile concetto? (*Rumori*). Se lo sono immaginato essi non so per qual ragione, e quindi si sono difesi da un'accusa che io non ho fatta loro. Io ho detto semplicemente che gli amici del Governo erano i primi a combattere le economie. E questo che cosa vuol dire? Vuol dire che gli amici del Governo sono nello stesso ordine di idee degli uomini di Governo, i quali credono che per il momento le economie non si debbono fare. (*Rumori*). Quindi, onorevole Filli, onorevole Comin, io non credo di aver dato in alcun modo occasione a quella calorosa filippica che essi mi hanno rivolta. Quanto all'onorevole Baccarini io lo ringrazio delle parole gentili che mi ha dette.

Però mi permetto di fargli un'osservazione, a mia volta. È vero, è certo che se si vuole arrivare a sistemare le finanze bisogna fare le grosse economie, ma le grosse economie sono assai di là da venire. Per ora il Governo ci ha detto che voleva cominciare dalle piccole economie.

Il programma del Governo fu questo: cominceremo a fare quelle piccole economie che si possono fare, poi verremo agli organici, poi verremo alla sospensione di leggi, se occorrerà, e, via discorrendo. Quindi io sono perfettamente nel programma del Governo, nè più, nè meno.

Mi duole però di dover riconoscere che essere d'accordo col programma che il Governo ci ha presentato, significa essere oggi contrari alle idee degli uomini che quel programma ci presentarono ed alla maggioranza della Camera.

Ciò non esclude però che io mantenga perfettamente la mia opinione.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**Presidente.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**Cuccia, relatore.** Io in questa piccola questione mi trovo in una posizione curiosa.

Io sono relatore della Commissione generale del bilancio, la quale, a debolissima maggioranza, deliberò di respingere questo aumento chiesto dal guardasigilli. Però non posso omettere di ripetere innanzi alla Camera quello che è scritto nella relazione, che cioè la Sotto-giunta per la giustizia ebbe a votare in senso perfettamente diverso.

Debbo altresì dire che, per la mia condizione di relatore, ho dovuto riportare nella relazione tanto gli argomenti pro quanto gli argomenti contro; o per meglio dire, le ragioni della Sotto-

Giunta, e quelle che prevalsero nella Giunta generale.

Le ragioni della Giunta generale furono due. In primo luogo si disse: il quarto d'ora attuale non consente di aver pietà per gli straordinari; in secondo luogo, che la Commissione generale del bilancio aveva adottato come massima, come criterio nell'esame dei bilanci, di non ammettere miglioramenti di organici.

Invece i componenti della Sotto-giunta dimostrarono che i principii generali, le massime adottate erano una bella cosa; ma dovendo essere applicate a casi specialissimi, dovevano tenersi in considerazione quei fatti e quelle circostanze in cui l'applicazione del criterio generale potesse non riuscire facile.

La Sotto-giunta diceva alla Giunta generale precisamente questo: le economie si debbono far sempre, ma le economie hanno due limiti assolutamente insormontabili: l'esecuzione delle leggi, e il regolare andamento dei servizi: e il fare economie a scapito dell'uno o dell'altro bisogno è cosa impossibile.

Si faceva quindi presente come realmente nel Ministero di grazia e giustizia ci sia un aumento di servizi, e che sarà ancora maggiore, quando verrà in applicazione il nuovo Codice penale e le altre leggi di riforma che sono in vista.

Quindi si osservava che non è possibile mettersi a disputare col capo di un'amministrazione dove il servizio è aumentato, per contestare una qualche modificazione di organici, specie quando questi ritocchi non hanno per conseguenza che spese di piccolissima importanza.

E finalmente l'argomento che fu fatto valere dalla sotto Giunta fu questo: che il Governo, nel presentare questa proposta, fa atto di omaggio e di ubbidienza ai voti ogni anno ripetutamente espressi dalla Camera, affinché si venga in soccorso, per quanto lo consentono le ristrettezze del bilancio, alla classe degli straordinari.

In soccorso, intendo, non già nel senso di venire incettando straordinari, non già per dare un più largo compenso a straordinari inabili e che non lavorano punto, ma unicamente per rassicurare la sorte di quegli impiegati straordinari che non solamente sono antichi, ma hanno altresì dimostrato, con gli esami subiti, di avere una capacità sufficiente per entrare nella carriera d'ordine.

Queste furono le ragioni della sotto Giunta. Ma in quel giorno in cui venne tale questione innanzi alla Giunta generale del bilancio, ripeto, fu un quarto d'ora cattivo. Certo la proposta fu re-

spinta, senza che si proponesse neanche di interpellare prima il ministro guardasigilli.

**Branca.** (*Della Commissione*). Ci fu la proposta.

**Cuccia, relatore.** No, no: scusi: non ci fu proposta. In questa parte, come relatore, credo di adempiere al mio dovere riferendo le cose come stanno. Non ci fu formale proposta nel senso di mettersi a partito se dovesse interpellarsi il ministro. Anzi aggiungo che in quello stesso giorno ci fu la proposta di udire il ministro della guerra per una grossa economia intorno alle spese d'Africa, ma quella proposta fu respinta, e non si volle neppure interpellare il ministro della guerra. (*Commenti animati*).

Non ci fu dunque proposta, ripeto, di interpellare il ministro di grazia e giustizia circa questa piccola economia che la Giunta voleva fare: questo è lo stato delle cose.

Io, nella qualità di relatore non posso, fintantochè la Commissione, o almeno i commissarii presenti, non me ne danno l'autorizzazione, fare una proposta diversa da quella che fu approvata, a nome della Giunta generale del bilancio. Però credo di aver diritto di dichiarare l'opinione personale mia e quella della minoranza della Commissione generale del bilancio: che cioè noi non sapremmo opporci a che la cifra di questo e del susseguente capitolo fossero mantenute nel modo come furono richieste dal Ministero.

Forse guardandomi attorno, io trovo qui i componenti della minoranza (*Si ride*) e non i componenti della maggioranza, tranne uno solo, mi pare, che è l'onorevole Branca.

**Branca.** (*Della Commissione*). Io non votai!

**Cuccia, relatore.** È necessario però che la Camera conosca un altro incidente curioso: quando fu sollevata questa quistioncella in seno della Commissione generale del bilancio, chi la sollevò ebbe subito l'avvertenza di far notare che il giorno precedente si era discussa ed approvata la relazione del Ministero di agricoltura e commercio, e che per la direzione generale della statistica si era approvato un *quid simile* di quello che il Ministero di grazia e giustizia proponeva per la sua amministrazione. E si faceva osservare altresì che, per coerenza, avrebbsi dovuto l'opposizione sollevare sul bilancio di agricoltura e commercio; e veramente si sollevò, ma l'opposizione fu vinta da una grande maggioranza. Dunque, si diceva, per esser coerenti, non possiamo avere due pesi e due misure, e approvare una cosa per l'agricoltura e commercio, e un'altra per la grazia e giustizia.

Ebbene, chi sollevò la questione per questo

bilancio disse: mi duole di non essermi trovato presente ieri; avrei fatto la stessa proposta anche pel bilancio di agricoltura; ma ciò poco importa, perchè caso per caso noi decidiamo. Perciò si ebbe nel bilancio di grazia e giustizia una deliberazione contraria a quella presa per il bilancio di agricoltura. Venuta la questione alla Camera, per il bilancio di agricoltura e commercio fu approvata la maggiore spesa, in quel caso proposta dalla Commissione generale del bilancio: per modo che la Camera, dovendó esser coerente, pare a me non potrebbe approvare oggi la proposta di quella nuova maggioranza che si formò (*Commenti*) nell'occasione del bilancio di grazia e giustizia, perchè, ripeto, non può affermarsi e negarsi in due bilanci diversi lo stesso principio. (*Bravo!*)

Queste sono le considerazioni che io dovevo esporre alla Camera.

Semplicemente ho bisogno di aggiungere che non c'è necessità di rimandare l'articolo alla Commissione del bilancio, qualora la Camera partecipasse a queste idee, ma che si può accogliere senz'altro la proposta del ministro.

*Voci.* Ai voti!

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca. Ha parlato il relatore, lascino parlare la minoranza che fu già maggioranza. (*ilarità*).

**Branca.** (*Della Commissione*). Mi consenta la Camera due minuti soli, perchè io debbo parlare in nome degli assenti. (*Interruzioni*). E siccome la Commissione del bilancio è un corpo solidale, così io debbo esporre i criteri che, per questo argomento, prevalsero. E il compito mi sarà facile, perchè la Giunta generale non ha mai pensato che la somma di 7000 lire costituisca una economia di grande importanza, ma solamente ha voluto sostenere una questione di principio.

Anzitutto, però, io debbo ristabilire la verità dei fatti. E in quanto all'economia proposta dalla Giunta a proposito delle spese d'Africa, debbo dire che non fu interrogato l'onorevole ministro della guerra perchè si disse che i ministri erano già stati in argomento interpellati (e questo risultava dal verbale), e quindi era inutile ripetere questa formalità poichè i tre ministri interrogati, ossia il presidente del Consiglio, e i ministri della guerra e della marina erano gli stessi della precedente amministrazione. Noterò poi, anche per verità storica che la maggioranza che approvò l'economia per l'Africa è diversa dalla maggioranza che approvò l'economia delle 7000 lire del ministero di grazia e giustizia; (*Si ride*) per cui non si può dire che l'uno pre-

cedente sia servito per l'altra questione. Dirò per giunta che l'onorevole relatore così facendo avvocato, specialmente di proposte di spese. (*Viva ilarità*).

**Cuccia, relatore.** Domando di parlare per fatto personale.

**Branca. (Della Commissione).** ...non ha una esatta memoria del modo come si è proceduto. La proposta d'interrogare a questo proposito il ministro guardasigilli ci fu: e fu appunto la minoranza quella che non volle approvarla, credendo che non ne valesse la pena per una questione così piccola: e ho qui il verbale dal quale risulta che i fatti sono così.

Detto ciò, veniamo all'origine della questione. Vi fu un commissario il quale notò che in tutti i bilanci si proponevano economie, tranne in questo che ora si discute e in quello degli esteri. Io debbo subito dire a questo proposito che l'onorevole Zanardelli è stato sempre uno dei ministri più dediti alle economie, e che solamente dall'anno passato il bilancio di grazia e giustizia si è venuto leggermente ingrossando. Adunque, dicevo, che in due soli bilanci, in quello degli esteri ed in quello di grazia e giustizia, non si erano proposte economie, e che non bisognava fare eccezione. E si soggiunse anzi che la politica delle economie avrebbe un alleato, un potente fautore nell'onorevole Zanardelli, sia perchè queste erano state sempre le sue antiche idee, sia perchè la giusta autorità che egli esercita nel Governo e nella Camera, avrebbero dato al programma delle economie il più valido appoggio. Per modo che la proposta della Giunta generale fu quasi un omaggio all'onorevole Zanardelli. (*Ilarità*).

E io posso attestare che se l'onorevole Zanardelli fosse intervenuto nella Giunta, la questione era così piccola, che non la maggioranza, ma la quasi unanimità, non voglio dire l'unanimità della Giunta avrebbe accolte le 7000 lire.

Venendo ora alla questione specifica, osservo che il caso del bilancio di agricoltura è diverso da quello del bilancio di grazia e giustizia, perchè, nonostante le opposizioni fatte, 99,000 lire, di economie sulle 122,000, proposte dalla Giunta generale del bilancio, ebbero approvazione dalla Camera.

Veggono da ciò che l'opera della Giunta del bilancio non è stata inutile.

Ma veniamo al bilancio di grazia e giustizia. Il bilancio di grazia e giustizia quest'anno presenta un aumento complessivo di oltre lire centoventimila.

Si dice: l'aumento dell'organico si fa allo stesso modo di quello dell'agricoltura: si toglie qualcosa dalla parte straordinaria e si trasporta nella ordinaria. Però il bilancio di agricoltura, con tutti questi giri e rigiri si chiudeva con un'economia, mentre quello di grazia e giustizia si chiudeva con un aumento.

Ora la Commissione del bilancio non si preoccupava che di una sola cosa: attenersi ad una medesima regola per tutti i Ministeri. Ma introdurre economie nei bilanci non è facile, poiché esse non si possono fare senza menomare le spese di qualche servizio. Perciò la questione che preme di esaminare è questa: se convenga non spendere ovvero spendere. Certo, ogni spesa, diceva Turgot, ha ragione di essere, ma, quando non vi sono danari da spendere, è inutile fare delle questioni. Del resto, la Camera deve persuadersi della dura necessità, in cui si trova la Giunta del bilancio. La Giunta, infatti, disimpegna tre compiti. Ha un compito di sindacato sulla esecuzione delle leggi e dirò così, quasi un potere delegato che le viene dalla Costituzione; e questo lo esercita sempre sotto il controllo della Camera, ma è un potere della Giunta. Ha un secondo compito, quello di rivedere le cifre dei bilanci, e ciò facendo non adempie che a un vostro mandato. Se, quando abbiamo approvato i bilanci, voi togliete o aggiungete delle cifre, è cosa che non ci riguarda. Noi abbiamo il dovere di mettervi in avvertenza; ma, fatto ciò, la Giunta non ha ragione di lamentarsi nè se si aumenta, nè se si diminuisce il bilancio. Vi è infine un terzo compito che è quello del voto a provvedimenti, sotto forma di proposte o di stanziamenti, che implicano una questione politica. In questo caso, i commissari non giudicano come commissari, ma come uomini politici, per modo che, quando la questione si presenta innanzi alla Camera e si viene a un voto politico, sparisce la solidarietà della Giunta come corpo amministrativo e ciascuno vota politicamente. (*Commenti*).

Questa è la verità, questa è la giurisprudenza costante della Giunta.

Ora, venendo al caso speciale, dichiaro che la Giunta voleva solo cointeressare l'onorevole Zanardelli, come uno dei più autorevoli ministri, alla politica dell'economia; voleva che il suo esempio servisse di freno all'amministrazione per mostrare che la Giunta stessa del bilancio esercita il suo maggiore rigore anche con l'onorevole Zanardelli.

Ma detto ciò, se l'onorevole ministro crede che sia necessario, per l'andamento dei suoi servizi

l'aumento delle 7 mila lire, la Giunta non ha difficoltà di accettarle.

**Zanardelli**, ministro di grazia e giustizia. Chiedo di parlare.

**Presidente**. Ne ha facoltà.

**Zanardelli**, ministro di grazia e giustizia. Dopo il molto che si è detto non m'occorre certo di aggiungere molte parole. Mi pare che a questo mondo, e lo deduco dalle stesse parole dell'onorevole Branca, è proprio un peccato l'essere discreti. (*Si ride*).

E invero, come l'onorevole Branca, esso medesimo, l'ha attestato or ora, il Ministero di grazia e giustizia fu sempre non dico eccessivamente, ma grandemente parco nel proporre stanziamenti e speze.

Ora, per ciò appunto, io non avrei certamente immaginato che, quando, nemmeno per iniziativa propria, ma per obbedire ad eccitamenti continui avuti da ogni parte della Camera, per proposte fatte l'anno scorso dall'onorevole Cavalletto e dall'onorevole Baccarini, e in anni precedenti da altri onorevoli deputati, fra cui ad esempio dall'onorevole Fortunato; quando, per secondare questi eccitamenti, per adempiere i legittimi impegni assunti, ho fatto la proposta di questa microscopica somma di sette mila lire di aumento, più che compensata anch'essa da una maggiore economia in altro capitolo del bilancio, non avrei immaginato, dicevo, nè di venir meno al programma delle economie, che l'onorevole Branca riconosce essere stato sempre il mio, nè di averne una rigida e spietata ripulsa. Non avrei supposto nemmeno per ombra che, non dico l'onorevole Branca, ma nessuna vestale del bilancio (*Si ride*) potesse credere spento il sacro fuoco; e tanto meno l'avrei creduto dappoichè queste vestali del bilancio si mostrarono poi in altro modo si facilmente fornicatrici che già avrebbero dovuto, più che ascendere il rogo, essere sepolte vive. (*ilarità*)

Ho detto che fui indotto a chiedere le 7 mila lire per obbedire ad impegni assunti in questa Camera. Ma vi fui indotto anche da un convincimento mio proprio per ragioni intrinseche di giustizia, poichè, come ha già dimostrato l'onorevole Fill-Astolfone, se vi ha bilancio nel quale l'organico del personale del Ministero non abbia mai avuto aumenti, questo è precisamente il bilancio di grazia e giustizia.

Non vi ripeterò le cifre già indicate dall'onorevole Fill-Astolfone, e ripetute dall'onorevole Comin; ma, certo è che se la Commissione generale del bilancio mi avesse fatto l'onore di chiamarmi, avrei potuto dimostrarle che, dal 1871 in

poi, tutti gli altri Ministeri accrebbero grandemente sia il numero dei funzionari addetti all'Amministrazione centrale, sia la spesa per funzionari medesimi, e che ciò non avvenne invece nel Ministero di grazia e giustizia, il cui organico rimase pressochè stazionario.

Aggiungerò da ultimo, che nel Ministero di grazia e giustizia, gli impiegati, nei gradi inferiori, sono così scarsamente retribuiti da derivarne una grandissima difficoltà a trovar giovani valenti i quali accettino di entrare nel Ministero.

In parecchi altri Ministeri i posti di sotto-segretari a sole 1,500 lire furono aboliti, mentre invece esistono ancora in quello di grazia e giustizia; e, sia per questa ragione, sia per essere la carriera lentissima, posso dire alla Camera che io aveva come sotto-segretari alcuni giovani valentissimi, e li ho perduti, perchè hanno preferito di andare a fare il pretore, per quanto gramo, e ben gramo, come a tutti è noto, sia anche lo stipendio del pretore; si sono a ciò adattati piuttosto che rimanere in posti ove, oltre ad essere meschinissimo lo stipendio, non avvi alcuna speranza di carriera.

Ora, con questo piccolo aumento di 7,000 lire si era trovato modo non solo di far entrare in pianta quelli straordinari che hanno superato l'esame da tempo ed hanno quindi un legittimo affidamento, ma, inoltre, di comporre un organico mediante il quale, aumentando un po' il numero de' gradi superiori diminuendo quello de' gradi inferiori, si otterrebbe studiando con ogni cura la massima economia, di rendere un po' meno lenta la carriera, affinchè non mi succeda che tutti i giovani migliori disertino il Ministero: e si finisca a trovarsi con gente da cui non si possa ripromettersi un utile servizio. Tuttavia io vi dichiaro che, per quanto fossi meravigliato e dolente della deliberazione della Giunta generale del bilancio, pure non avrei nemmeno messa innanzi tale questione, per non sollevare qui questioni che abbiano l'apparenza di essere piccine; dico l'apparenza, perchè nella sostanza la questione, come vi accennai, implica una grande utilità, per non dire necessità di amministrazione. Siccome però lo stesso onorevole Branca che si fece interprete di quella parte della Commissione del bilancio che aveva fatto opposizione, disse che crede essersi fatta questa opposizione in omaggio a me (*Si ride*), così io lo prego, se vuol fare veramente omaggio a me, di consentire che sia ripristinata la somma proposta dal Ministero, come la Camera crederà ad ogni modo logico e giusto. (*ilarità — Approvazioni*).

*Voci*. Chiusura! Ai voti!

**Presidente.** Si propone la chiusura: domando se tale proposta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Chi intende di approvare la chiusura della discussione su questo argomento è pregato di alzarsi.

(La Camera delibera la chiusura della discussione).

Verremo dunque ai voti. Pare a me che gli onorevoli Fili-Astolfone, Baccarini e gli altri che hanno appoggiato la loro proposta, abbiano inteso di domandare il ripristinamento dello stanziamento proposto dal Governo in sostituzione a quello proposto dalla Commissione sul capitolo 1°...

Voci. Sì! sì!

**Presidente.** ... vale a dire che invece dello stanziamento di lire 547,223.84 si approvi quello di lire 572,343.84.

Conseguenza di questa proposta è necessariamente l'altra che, al capitolo 2, invece dello stanziamento di lire 38,733.90, proposto dalla Commissione debba essere reintegrato lo stanziamento minore proposto dal Ministero in lire 21,213.90.

Evidentemente, siccome la seconda proposta è conseguenza della prima, l'una è inscindibile dall'altra; e quindi l'approvazione dello stanziamento ministeriale al capitolo 1 includerà l'approvazione dello stanziamento ministeriale al capitolo 2; e viceversa la reiezione di tale proposta al capitolo 1 include la reiezione della stessa proposta al capitolo 2.

La Commissione è d'accordo?

**Cuccia, relatore.** D'accordo!

**Presidente.** Metto dunque a partito la proposta degli onorevoli Fili-Astolfone, Baccarini ed altri, perchè sia reintegrato lo stanziamento ministeriale al capitolo 1 e al capitolo 2.

Chi l'approva si alzi.

(La Camera approva — Commenti animati).

**Presidente.** Il capitolo 1 Ministero - Personale di ruolo (*Spese fisse*) rimane dunque approvato in lire 572,243.84.

Capitolo 2. Ministero - Personale straordinario, lire 21,213.90.

Capitolo 3. Ministero - Spese d'ufficio lire 48,666.10.

Capitolo 4. Sussidi ad impiegati dipendenti dall'amministrazione, loro vedove e famiglie, lire 194,000.

Capitolo 5. Riparazioni ai locali, lire 80,000.

Capitolo 6. Indennità di tramutamento. Il Mi-

nistero propone lire 140,000, la Commissione lire 120,000.

Onorevole ministro di grazia e giustizia, accetta a questo capitolo 6 la riduzione fatta dalla Giunta?

**Zanardelli, ministro di grazia e giustizia.** Sì, sì. Siamo d'accordo.

**Presidente.** Capitolo 7. Indennità di supplenza e di missione, lire 140,000.

Capitolo 8. Indennità e compensi ad impiegati dell'amministrazione centrale ed ai funzionari dell'ordine giudiziario per il servizio di vigilanza e controllo delle spese di giustizia e per traduzione di documenti in lingue estere, lire 35,000.

Capitolo 9. Dispacci telegrafici governativi (*Spesa d'ordine*), lire 160,000.

Capitolo 10. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 11. Casuali, lire 50,000.

*Spese per l'amministrazione giudiziaria* — Capitolo 12. Magistrature giudiziarie - Personale (*Spese fisse*), lire 24,392,340.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vollarò.

**Vollarò.** Una semplice osservazione all'onorevole guardasigilli e potrei anzi dire una raccomandazione.

Onorevole guardasigilli, la Camera esamina, in questo momento, il disegno di legge che riguarda la prima classe della magistratura, i pretori; ma in questa legge vi sono disposizioni che concernono in generale l'ordine giudiziario, ed è anche sancito il principio di eguagliare certe carriere, sia nell'ordine amministrativo, sia nel giudicante. Non parlo dei consiglieri d'appello, nè dei membri delle procure generali, parlo in genere di quelli che son chiamati funzionari dell'ordine giudiziario, dei cancellieri, dei segretari di procura, dei cancellieri aggiunti ritenendo che, ammesso il principio dell'equiparamento, non dovrebbe più esservi disparità di trattamento, fra il cancelliere di tribunale di prima istanza ed il segretario della procura di un medesimo tribunale, fra il segretario di procura generale ed il cancelliere di Corte di appello e così via dicendo.

La giustizia deve essere eguale per tutti.

Dunque pareggiamo, ed avremo minori questioni e minori ingiustizie, e finiranno pure di avere minori noie i deputati.

Ci pensi, onorevole guardasigilli.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

**Zanardelli**, *ministro guardasigilli*. Rispondo all'onorevole Vollaro che prenderò l'occasione della legge già presentata relativa alle condizioni della Magistratura per tener conto delle sue osservazioni.

**Vollaro**. Ringrazio l'onorevole ministro e prendo atto delle sue dichiarazioni.

**Presidente**. Non essendovi altra osservazione rimane approvato il capitolo 12, in lire 24,392,340.

Capitolo 13. Magistratura giudiziaria. Personale (*Spese fisse*) lire 3,360,100.

Capitolo 14. Spese di giustizia (*Spesa obbligatoria*) lire 4,485,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucconi.

**Zucconi**. Ordinariamente i deputati, la Commissione del bilancio lo sa per dolorosa esperienza, parlano per domandare aumenti di spesa, io invece mi sono proposto, su questo capitolo, di fare qualche raccomandazione all'onorevole ministro per ottenere qualche aumento d'entrata.

Per effetto della riforma apportata alla tariffa giudiziaria massimamente in materia penale si è accertato, come sa l'onorevole ministro di grazia e giustizia, che le spese per i procedimenti penali che gravano sopra i delinquenti sono sensibilmente diminuite, mentre per effetto di quello stesso provvedimento, le spese per le cause civili disgraziatamente si resero più sensibili massimamente per le cause avanti le preture.

In verità, il paese avrebbe voluto il rovescio, che cioè le spese per la giustizia civile si fossero moderate, e si fossero invece, se non accresciute, mantenute nella misura antica quelle per i procedimenti penali le quali gravano sopra coloro che hanno violato la legge tutrice della società e dell'ordine pubblico.

Quando quelle leggi di riforma si discussero, ricordo che si adduceva a giustificazione di questa misura, che ordinariamente poco o nulla c'è da prendere dai delinquenti. Ma io credo che quando qualche delinquente solvibile cade nelle reti della giustizia, sarebbe bene di fargli pagare il *quantum plurimum*, il fio della sua azione, non soltanto in rapporto alla pena, ma anche in relazione alle spese di giustizia.

Io quindi vorrei pregare l'onorevole guardasigilli, quando avrà ottenute quelle più grandi riforme alle quali mira coi suoi studi, di volere studiare l'argomento. Se non fosse possibile, per quanto riguarda i procedimenti penali, non dico di tornare all'antico poichè quel metodo aveva certo inconvenienti che resero necessaria la riforma; cerchi almeno se fosse possibile, ottenere lo stesso risultato che si otteneva prima della ri-

forma, col caricare un poco la mano sulle spese dei procedimenti penali, ricostituendo ad un di presso il calcolo della carta da bollo che prima era richiesta, o in qualche altro modo.

Ho voluto richiamare l'attenzione dell'onorevole guardasigilli su questa materia, perchè essa ha formato oggetto di studi da parte di giuriconsulti, i quali la trovarono degna d'attenzione, e di un qualche provvedimento da parte del Governo.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

**Zanardelli**, *ministro di grazia e giustizia*. Come l'onorevole mio amico Zucconi ricorderà si trattò della questione di cui egli ha ora parlato anche quando si discusse la legge sulle cancellerie; e non si credette allora di mantenere quelle tasse le quali gravavano sui condannati, per ragione di contraddizione al sistema.

Quanto agli eventuali introiti, io ricordo che altra volta ne venne fatta, se non nella Camera, da persone che si occupavano di questioni di riforma giudiziaria, la valutazione; ma i calcoli che in proposto si fecero mi parvero molto esagerati, perchè non bisogna dimenticare che la maggior parte di questi condannati sono non abbienti, dai quali nulla pertanto si può recuperare. Tuttavia io convengo con l'onorevole Zucconi che qualche cosa si potrà fare in argomento; anzi io dichiaro di avere studiato il modo con cui provvedere al miglioramento della sorte dei portieri e degli uscieri, come anche testè ne fu fatta raccomandazione, coi proventi derivanti da siffatti cespiti.

Vede dunque, onorevole Zucconi, che io ho già fatto studi nel senso delle sue raccomandazioni, e procurerò di presentare al più presto nel senso medesimo un apposito disegno di legge.

**Presidente**. Così rimane approvato il capitolo 14 in lire 4,485,000.

Capitolo 15. Pigioni (*spese fisse*), lire 76,115.

Capitolo 16. Fitto di beni demaniali destinati ad uso o in servizio di amministrazione governative, lire 138,992.18.

TITOLO II. *Spesa straordinaria*. — Categoria prima. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 17. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (*Spese fisse*), lire 837.

Capitolo 18. Assegni di disponibilità (*Spese fisse*), lire 45,880.

Capitolo 19. Paghe ed assegni agli esecutori di giustizia ed ai loro assistenti, lire 1,494.

Capitolo 20. Sussidi agli esecutori di giustizia ed alle loro famiglie, 20,000.

Stanziamiento della spesa ordinaria lire 33 milioni 873,771.02.

Stanziamiento della spesa straordinaria lire 68 mila 211.

Somma complessiva, lire 33,941,982.02.

Chi l'approva si alzi.

(È approvato).

Rileggo l'articolo primo del disegno di legge:

“ Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1889 al 30 giugno 1890, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (Tabella A).”

Lo pongo a partito. Chi l'approva si alzi.

(È approvato).

Leggo ora l'articolo secondo:

“ Art. 2. L'amministrazione del Fondo per il culto è autorizzata:

a) ad accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le proprie entrate riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1889 al 30 giugno 1890, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (Tabella B).”

Si darà ora lettura della tabella B, che fa parte integrante di questo primo capoverso dell'articolo secondo, sempre con l'avvertenza che basta la semplice lettura per l'approvazione dei capitoli, quante volte non si chieda da alcuno di parlare e non siano fatte proposte di modificazione.

**TITOLO I. Entrata ordinaria.** — Categoria prima *Entrate effettive.* — Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi. — Capitolo 1. Consolidato 5 per cento, lire 12,187,750.

Capitolo 2. Consolidato 3 per cento, lire 232,000.

Capitolo 3. Rendite provenienti da titoli diversi e da carte valori, lire 11,064.

Capitolo 4. Certificati della cassa depositi e prestiti, lire 132,729.

*Rendita del 5 per cento di cui non si hanno i titoli.* — Capitolo 5. Consolidato 5 per cento provenienti dalle leggi 1866, 1866, 1867 e 1873, del quale non furono consegnati i titoli. *Per memoria.*

*Altre rendite patrimoniali.* — Capitolo 6. Prodotto di beni stabili, lire 440,000.

Capitolo 7. Annualità diverse e frutti ai capitali, lire 8,600,000.

*Proventi diversi.* — Capitolo 8. Quota di concorso (Articolo 31 della legge 7 luglio 1866 n. 3036), lire 1,400,000.

Capitolo 9. Ricuperi, rimborsi e proventi diversi, lire 1,119,450.

Capitolo 10. Rendite e crediti di dubbia riscossione, lire 65,900.

Somma complessiva a cui ascende il bilancio dell'entrata del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario del 1889-90:

Parte ordinaria . . . . .	L. 24,187,993
Parte straordinaria . . . . .	” 3,000,000
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L. 27,187,993</b>

La pongo a partito.

Chi l'approva si alzi.

(È approvata).

Così rimane approvato il primo capoverso dell'articolo 2°.

Secondo capoverso:

b) a far pagare le proprie spese ordinarie e straordinarie relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1889 al 30 giugno 1890, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (Tabella C).

Si da lettura della tabella C, che fa parte integrante di questo secondo capoverso dell'articolo 2°.

**TITOLO I. Spesa ordinaria.** — Categoria prima *Spese effettive.* — *Spese di amministrazione.* — Capitolo 1. Personale (*Spese fisse*) 510,996. 16.

**Merzario.** (*Presidente della Commissione*). Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole Merzario ha facoltà di parlare.

**Merzario.** (*Presidente della Commissione*). Per le stesse ragioni per le quali propose si fosse diminuito di lire 7,000 il capitolo del personale del Ministero di grazia e giustizia, la maggioranza della Commissione generale del bilancio propose altresì una diminuzione anche a questo capitolo di lire 550. (*Mormorio*). È cosa da poco, ma trovava la sua ragione nel fatto precedente.

Ora che il fatto precedente è scomparso, in seguito al voto della Camera proporrei che venga ristabilita la cifra proposta dal Ministero a questo capitolo 1, rimettendo le lire 550.

**Presidente.** Onorevole Merzario, io credo che la somma di 550 lire si può facilmente prendere o sui casuali o in altro modo. Non mi pare che valga la pena di alterare tutte le cifre.

**Merzario.** (*Presidente della Commissione*). È cosa necessaria per assestare il ruolo organico dell'amministrazione.

**Cuccia, relatore.** Io credo che nessuna alterazione ne verrebbe alle altre cifre ripristinando

la cifra del Ministero, poichè tutte le altre sono perfettamente concordate.

**Vacchelli.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vacchelli.

**Vacchelli.** Mi spiace di dover tediare la Camera, ma debbo ricordare che, quando si vogliono fare economie e si stabiliscono certe massime, bisogna saperle applicare tanto nelle questioni grosse, quanto nelle piccole.

Per questa sola ragione la Giunta generale del bilancio non ha potuto accettare l'aumento di 550 lire; perchè, a che cosa serve questo aumento?

Qui non è questione di straordinari che debbano entrare nel ruolo degli ordinari, non è questione di mantenere dei valenti giovani che abbiano a restare nell'amministrazione; qui si tratta di cambiare un segretario di ragioneria in un capo sezione di ragioneria, dandogli, per ciò, le 550 lire di più.

Ora, o signori, quando si propongono modificazioni notevoli di organico, di solito, sono suggerite dal bene del servizio; ma quando si tratta di piccole modificazioni, c'è sempre il dubbio che, piuttosto che il bene del servizio, vi sia il desiderio di fare cosa grata ad una persona, che, del resto, io non conosco nemmeno, e individualmente potrà benissimo meritarsela, ma non è conforme alla massima, a cui ci uniformiamo, di consentirla in occasione del bilancio.

Ho detto ciò perchè sono stato io che, in seno alla Commissione del bilancio, ho proposto, per dovere d'ufficio, la diminuzione di 550 lire.

Credo che l'onorevole ministro non abbia difficoltà ad accettarla; ad ogni modo lo prego di esprimere la sua opinione, perchè, per parte mia, non mi pare che valga la pena di spendervi altre parole.

**Presidente.** L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

**Zanardelli, ministro di grazia e giustizia.** Ho detto anche per le 7000 lire che la Camera non ha guari ha votate, non essere cose coteste le quali valgono la pena di discussione.

Nonostante devo osservare che non è, come dice l'onorevole Vacchelli, per fare alcun vantaggio individuale che si propone l'aumento di queste cinquecento lire, ma è per mettere in correlazione gli organici della stessa amministrazione fra di loro. Imperocchè senza questo aumento havvi un danno in uno dei servizi dell'amministrazione del Fondo pel culto, in quello della Ragioneria. Havvi infatti una sproporzione nell'organico del perso-

nale di Ragioneria in confronto del personale amministrativo, specialmente nei gradi superiori, il che non è conforme al buon andamento dei servizi, che devono corrispondere ed essere in armonia. Troppi gradi inferiori e pochi superiori guastano, come guasterebbe nell'esercito che non vi fossero colonnelli o capitani ma soltanto tenenti e sotto tenenti, senza armonica proporzione.

L'onorevole Vacchelli è troppo pratico di cose amministrative per non comprendere che non è conforme ad una buona amministrazione il fare in modo che da una parte vi siano pochi impiegati superiori e molti inferiori, e viceversa in un altro ramo di amministrazione.

Io quindi, come dissi, non volli sollevare la questione, ma sostengo che non è per vantaggio individuale di chicchessia, ma per il buon andamento del servizio che si fa questa proposta.

Quindi poichè la questione è stata da altri sollevata, prego l'onorevole Vacchelli di aderire alla proposta dell'onorevole Merzario, accettata dal relatore, e prego la Camera di approvare lo stanziamento proposto dal Ministero.

**Presidente.** Dunque l'onorevole Merzario propone, e l'onorevole ministro e la Commissione accettano, che al capitolo 1° sia ripristinata la somma di lire 511,546. 16. Chi approva questa proposta si alzi.

*(È approvata).*

Capitolo 2. Pensioni e indennità agli impiegati a riposo (*Spese fisse ed obbligatorie*) lire 66,000.

Capitolo 3. Aggio, compensi e indennità per riscossioni, accertamento e appuramento di rendite (*Spesa d'ordine*) lire 655,000.

Capitolo 4. Spese pel servizio esterno lire 170,000.

Capitolo 5. Assegno allo Stato per maggiore spesa per la Corte dei conti (Legge 22 giugno 1874, n. 1962) lire 76,000.

Capitolo 6. Contributo richiesto dalle finanze dello Stato pel patrocinio della regia avvocatura erariale lire 80,000.

Capitolo 7. Contributo come spesa d'amministrazione alle finanze dello Stato pel servizio del fondo pel culto presso gli uffici finanziari provinciali (*Spesa obbligatoria*) lire 100,000.

Capitolo 8. Stampe e registri, trasporto agli uffici provinciali lire 50,000.

Capitolo 9. Spese d'ufficio lire 17,000.

Capitolo 10. Affitto pel locale di residenza dell'amministrazione (*Spese fisse*) lire 16,000.

*Spese di liti e contrattuali.* — Capitolo 11. Spese di liti e di coazione (*Spesa obbligatoria*), lire 350,000.

Capitolo 12. Spese per atti, contratti, affitti, permuta, quitanze, transazioni, costituzioni e risoluzione di censi, mutui, ecc.; spese ipotecarie e trasporti a catasto; spesa per terraggiere ed altre perizie in genere (*Spesa obbligatoria*), lire 60,000.

*Contribuzioni e tasse.* — Capitolo 13. Tassa di manomorta (*Spesa obbligatoria*), lire 634,000.

Capitolo 14. Tassa sulla ricchezza mobile (*Spesa obbligatoria*), lire 2,179,000.

Capitolo 15. Tassa sui fabbricati e sui fondi rustici (*Spesa obbligatoria*), lire 400,000.

Capitolo 16. Tassa di registro e bollo e sui mandati (*Spesa obbligatoria*), lire 8,000.

Capitolo 17. Spesa per assicurazioni postali e per telegrammi (*Spesa obbligatoria*) lire 1,000.

*Spese patrimoniali.* — Capitolo 18. Fitto di locali per riporre generi provenienti da prestazioni in natura e spese per trasporto dei medesimi (*Spesa d'ordine*), lire 4,000.

Capitolo 19. Manutenzione degli stabili e riparazioni ordinarie ai medesimi (esclusi quelli abitati dalle religiose) e spese per terreni, lire 70,000.

Capitolo 20. Annualità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli enti soppressi (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 917,000.

Capitolo 21. Doti dipendenti da pie fondazioni (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 21,060.

Capitolo 22. Adempimento di pie fondazioni ed ufficiatura di chiese (*Spese fisse ed obbligatorie*), 440,000.

Capitolo 23. Devoluzione di somme provenienti da legati pii in Sicilia al fondo dei danneggiati dalle truppe borboniche - Decreto dittatoriale 9 giugno 1860 (*Spesa obbligatoria*), lire 20,000.

Capitolo 24. Assegni in corrispettivo di rendita devoluta ai comuni per effetto dell'articolo 19 della legge 7 luglio 1886 (*Spese fisse*), lire 20,000.

*Spese disposte da leggi e decreti legislativi.* — Capitolo 25. Prese di possesso di patrimoni di enti soppressi e concentramento di monache (*Spesa obbligatoria*), lire 4,000.

Capitolo 26. Pensioni monastiche ed assegni vitalizi — Fondo a disposizione per sussidi a missionari all'estero (*Spese fisse*), lire 7,889,000.

Capitolo 27. Assegni ai membri delle collegiate ed agli investiti di benefici e cappellanie sopresse (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 2,573,600.

Capitolo 28. Assegni a parrocchie ex-conventuali ed alle chiese parrocchiali, provenienti dalle sopresse Casse ecclesiastiche (*Spese fisse*), lire 541,400.

Capitolo 29. Assegni al clero di Sardegna (*Spese fisse*), 751,500.

Capitolo 30. Assegni a chiese parrocchiali ed annualità diverse passate a carico del Fondo pel culto in disgravio dello Stato (*Spese fisse*), lire 644,834.

Capitolo 31. Assegni transitori al clero (*Spese fisse*), lire 40,000.

Capitolo 32. Assegni alla istruzione pubblica ed alla beneficenza (*Spese fisse*), lire 379,000.

Capitolo 33. Custodia e conservazione di chiese ed annessi edifizii monumentali (*Spese fisse*), lire 150,000.

Capitolo 34. Rendita dovuta ai comuni ed allo Stato in forza dell'articolo 35 della legge 7 luglio 1866, n. 3036 (*Spesa obbligatoria*), lire 271,270.

Capitolo 35. Supplementi di congrua concessi in esecuzione dell'articolo 28 della legge 7 luglio 1866, o di altre leggi precedenti, ai titolari di benefici parrocchiali deficienti, lire 1,208,766.

**Cuccia, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**Cuccia, relatore.** Mi preme di far rilevare che si è modificata l'intestazione di questo capitolo onde eliminare una questione, che avrebbe potuto sorgere sulla spesa correlativa.

In questo capitolo vennero, in seguito all'esecuzione d'un ordine del giorno votato dalla Camera, riuniti tutti gli stanziamenti, che erano sparsi nel bilancio della spesa del Fondo del culto per congrue parrocchiali; quindi non poteva il capitolo rimanere intestato come prima, cioè: "Congrua concesse in esecuzione della legge del 1866" perchè precedentemente alla legge del 1866 altre leggi avevano concesse delle congrue, e queste somme sono quelle qui trasportate.

Quindi è stato necessario dichiarare che questa spesa di 1,208,706 lire è prevista per congrue concesse, sia in esecuzione della legge del 1866 sia per altre leggi precedenti, ai titolari dei benefici parrocchiali deficienti. Questo schiarimento ho creduto fosse necessario il darlo.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni si approvato questo capitolo.

*Casuali.* — Capitolo 36. Spese casuali, lire 36,000.

*Fondi di riserva.* — Capitolo 37. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, lire 200,000.

Capitolo 38. Fondo di riserva per le spese impreviste, lire 50,000.

TITOLO II. *Spesa straordinaria.* -- Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese straordinarie diverse.* — Capitolo 39. Personale fuori ruolo (*Spese fisse*), lire 18,438.

Capitolo 40. Assegni ai diurnisti straordinari (*Spese fisse*), lire 34,500.

Capitolo 41. Spesa per ispettori straordinari provinciali (*Spese fisse*), lire 35,000.

Capitolo 42. Pagamento debiti plateali e di amministrazione lasciati dagli enti morali soppressi già appartenenti al clero regolare (*Spesa d'ordine*), lire 5,000

Capitolo 43. Restituzione di rendite ed altre somme indebitamente conseguite (esclusi i capitali) ed altre spese straordinarie diverse (*Spesa d'ordine*), lire 520,000.

Capitolo 44. Spesa straordinaria per terreni, fabbricati, mobili ed arredi sacri ad uso delle chiese, delle religiose e dell'amministrazione, lire 200,000.

Categoria seconda. *Trasformazione di capitali.* — *Capitali.* — Capitolo 45. Estinzione di debiti fruttiferi ed infruttiferi gravanti il patrimonio degli enti soppressi - Restituzione di capitali e di doti monastiche - Rimborso del prezzo ricavato dalla vendita di mobili ed immobili di enti dichiarati non soppressi (*Spesa d'ordine*), lire 160,000.

Capitolo 46. Sborso di capitali in corrispettivo di stabili già venduti e che debbono dimettersi per devoluzione, sentenze o transazioni; sborso di somme in surrogazione od a complemento di rendita inscritta e devoluta per disposizione legislative a comuni, privati, ecc. (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Capitolo 47. Impiego di somme diverse da capitalizzarsi (in seguito a esazione e ricupero di capitali compresi nella parte attiva) in acquisto di rendita pubblica ed altri lavori mobiliari e fondiari o per acquisto di mobili in aumento di inventario: sborso dei capitali per gli affrancamenti di annualità passive, a tenore della legge 20 gennaio 1880, n. 5253 (*Spesa obbligatoria*), lire 2,810,000.

Stanziamiento complessivo cui ascende la spesa ordinaria dello stato di previsione della spesa dell'amministrazione del Fondo pel culto, per l'esercizio finanziario 1889-90 lire 21,604,426. 16.

Stanziamiento della parte straordinaria lire 812,938.

Somma complessiva della spesa ordinaria e straordinaria lire 25,417,364. 16.

Pongo a partito questo stanziamento complessivo.

(È approvato).

Così rimane approvato il comma b) dell'articolo 2°.

b) a far pagare le proprie spese ordinarie e straordinarie relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1889 al 30 giugno 1890, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (Tabella C).

Terzo comma:

“ Per gli effetti di che all'articolo 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016, sono considerate *Spese obbligatorie e d'ordine* dell'Amministrazione del Fondo per il culto quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso alla presente legge. ”

Si dà lettura dell'elenco n. 1, che fa parte integrante di questo terzo comma dell'articolo 2°.

**Elenco N. 1.** — *Spese obbligatorie e d'ordine* iscritte nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario dal 1 luglio 1889 al 30 giugno 1890, ai termini dell'articolo 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato approvato con regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

*Spesa ordinaria.* — Capitolo 2. Pensioni e indennità agli impiegati a riposo.

Capitolo 3. Aggi, compensi e indennità per riscossioni, accertamento e appuramento di rendite.

Capitolo 7. Contributo come spesa di amministrazione alle finanze dello Stato pel servizio del fondo pel culto presso gli uffici finanziari provinciali.

Capitolo 11. Spese di liti e di coazione.

Capitolo 12. Spese per atti, contratti, affitti, permuta, quitanze, transazioni, costituzioni e risoluzioni di censi, mutui, ecc.; spese ipotecarie e trasporti a catasto; spesa per terraggiere ed altre perizie in genere.

Capitolo 13. Tassa di manomorta.

Capitolo 14. Tassa sulla ricchezza mobile.

Capitolo 15. Tassa sui fabbricati e sui fondi rustici.

Capitolo 16. Tassa di registro e bollo e sui mandati.

Capitolo 17. Spese per assicurazioni postali e per telegrammi.

Capitolo 18. Fitto di locali per riporre generi provenienti da prestazioni in natura, e spese pel trasporto dei medesimi.

Capitolo 20. Annualità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli enti soppressi.

Capitolo 21. Doti dipendenti da pie fondazioni.

Capitolo 22. Adempimento di pie fondazioni ed ufficiatura di chiese.

Capitolo 23. Devoluzione di somme provenienti da legati pii in Sicilia al fondo dei danneggiati dalle truppe borboniche (Decreto dittatoriale 9 giugno 1860).

Capitolo 25. Prese di possesso di patrimoni di enti soppressi e concentramento di monache.

Capitolo 27. Assegni ai membri delle Collegiate ed agli investiti di benefizi e cappellanie sopresse.

Capitolo 34. Rendita dovuta ai comuni ed allo Stato in forza dell'articolo 35 della legge 7 luglio 1866, n. 3036.

*Spesa straordinaria.* — Capitolo 42. Pagamento debiti plateali e di amministrazione lasciati dagli enti morali soppressi, già appartenenti al clero regolare.

Capitolo 43. Restituzione di rendite e di altre somme indebitamente conseguite (esclusi i capitali) ed altre spese straordinarie diverse.

Capitolo 45. Estinzione di debiti fruttiferi ed infruttiferi gravanti il patrimonio degli enti soppressi. Restituzione di capitali e di doti monastiche. Rimborso del prezzo ricavato dalla vendita di mobili ed immobili di enti dichiarati non soppressi.

Capitolo 46. Sborso di capitali in corrispettivo di stabili già venduti, i quali debbono dismettersi per devoluzione, sentenze e transazioni; sborso di somme in surrogazione od a complemento di rendita iscritta e devoluta per disposizioni legislative a comuni, privati, ecc.

Capitolo 47. Impiego di somme diverse da capitalizzarsi (in seguito a esazioni e ricupero di capitali compresi nella parte attiva) in acquisto di rendita pubblica ed altri valori mobiliari e fondiari, e per acquisto di mobili in aumento di inventario; sborso dei capitali per gli affrancamenti di annualità passive, a tenore della legge 20 gennaio 1880, n. 5253.

Pongo a partito l'approvazione del terzo comma dell'articolo 2, che include l'approvazione dello elenco numero 1, del quale ho dato lettura.

*(Il terzo comma dell'articolo 2 è approvato).*

Viene ora l'ultimo comma dell'articolo 2:

“ Pel pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 2 annesso alla presente legge, potrà l'Amministrazione del Fondo per il culto aprire crediti,

mediante mandati a disposizione dei funzionari incaricati. ”

Leggo l'elenco numero 2 che fa parte integrante dell'ultimo comma dell'articolo 2:

**Elenco N. 2** — *Spese di riscossione delle entrate, per le quali si possono spedire mandati a disposizione, ai termini dell'articolo 47 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.*

*Spesa ordinaria.* — Capitolo 3. Aggio, compensi e indennità per riscossioni, accertamento e appuramento di rendite.

Capitolo 4. Spese pel servizio esterno.

Capitolo 11. Spese di liti e di coazione.

Capitolo 12. Spese per atti, contratti, affitti, permuta, quitanze, transazioni, costituzioni e risoluzione di censi, mutui, ecc.; spese ipotecarie, trasporti a catasto, spese per terraggiere ed altre perizie in genere.

Capitolo 13. Tassa di manomorta.

Capitolo 14. Tassa sulla ricchezza mobile.

Capitolo 15. Tassa sui fabbricati e sui fondi rustici.

Capitolo 16. Tassa di registro e bollo sui mandati.

Capitolo 29. Assegni al clero di Sardegna.

Metto a partito l'approvazione dell'ultimo comma di questo articolo 2, che include l'approvazione dell'elenco numero 2 che ho letto.

*(L'ultimo comma dell'articolo 2 è approvato).*

Ora pongo a partito l'articolo 2 nel suo complesso, che include l'approvazione del bilancio dell'entrata e della spesa pel Fondo del culto e quella dei due elenchi che sono contemplati negli ultimi commi di questo articolo.

*(L'articolo 2 è approvato).*

Art. 3. La detta amministrazione del Fondo per il culto è autorizzata:

a) ad accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1889 al 30 giugno 1890, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella D). ”

Si dà lettura della tabella D che fa parte integrante di questo primo paragrafo dell'articolo 3.

**TITOLO I. Entrata ordinaria.** — Categoria prima. *Entrate effettive.* — *Rendite patrimoniali.* — Capitolo 1. Rendite sul debito pubblico nazionale ed estero, lire 1,921,194. 90.

Capitolo 2. Prodotto di beni stabili, lire 9,000.

Capitolo 3. Censi, canoni, livelli, ecc., lire 370,000.

Capitolo 4. Crediti fruttiferi, lire 9,000.

Capitolo 5. Interessi sul prezzo beni e sulle tasse di svincolo di enti soppressi in Roma, lire 100,000.

*Proventi diversi.* — Capitolo 6. Depositi diversi, lire 800.

Capitolo 7. Ricuperi e proventi diversi, lire 100,000.

Capitolo 8. Conto corrente fruttifero col tesoro dello Stato, lire 10,000.

TITOLO II. *Spesa straordinaria.* — Categoria seconda. *Trasformazione di capitali — Esazione di capitali propri del fondo di beneficenza e di religione.* — Capitolo 9. Prezzo vendita beni di enti soppressi, lire 600,000.

Capitolo 10. Prezzo vendita di titoli ed ammortizzazione di prestiti, lire 2,500.

Capitolo 11. Tassa per rivendicazione e svincolo di enti di patronato laicale in Roma, 10,000 lire.

Capitolo 12. Esazioni di capitali fruttiferi e corrispettivo d'affrancazione di annualità, lire 300,000.

Capitolo 13. Esazioni di capitali infruttiferi, lire 10,000.

Capitolo 14. Ritenute ordinarie sugli stipendi degli impiegati e relativa rendita consolidata da reinvestirsi, lire 4,000.

*Entrate diverse e trasformazioni di capitali propri di enti conservati.* — Capitolo 15. Tassa ed interessi per rivendicazione e svincolo di enti di patronato laicale nelle sedi suburbicarie, lire 4,000.

Capitolo 16. Interessi sul prezzo beni di enti conservati da restituirsi, lire 100,000.

Capitolo 17. Prezzo vendita beni di enti conservati, lire 700,000.

Capitolo 18. Ricupero capitali in dipendenza di conti di reinvestimento, lire 5,000.

Stanziamiento complessivo:

Parte ordinaria, lire 2,519,994.90.

Parte straordinaria, lire 1,735,500.00.

Totale, lire 4,255,494.90.

Metto a partito questo stanziamento complessivo contemplato nella lettera *a* dell'articolo 3.

(*È approvato.*)

Paragrafo.

*b*) a far pagare le spese del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma ordinarie e straordinarie relative all'esercizio finan-

ziario dal 1° luglio 1889 al 30 giugno 1890, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (Tabella *E*) che fa parte integrante di questo paragrafo.

**Cuccia, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Cuccia, relatore.** Faccio osservare all'onorevole presidente che come conseguenza contabile del ripristino delle 550 lire del Fondo culto bisogna anche qui ripristinare la cifra ministeriale, perchè quella somma era presa appunto dal contributo che l'Asse ecclesiastico paga al Fondo culto medesimo.

**Presidente.** Bisogna adunque ripristinare la cifra stanziata dal Governo!

**Cuccia, relatore.** Perfettamente.

**Presidente.** Va bene.

PARTE PRIMA. *Spese proprie dell'amministrazione.* — TITOLO I. *Spesa ordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese di amministrazione.* — Capitolo 1. Contributo a favore della Direzione generale del Fondo pel culto in rimborso della spesa pel personale incaricato del servizio del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma (*Spese fisse*), 74,192 lire.

Capitolo 2. Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo (*Spese fisse*), lire 7,500.

Capitolo 3. Aggio per le riscossioni (*Spesa d'ordine*), lire 14,800.

Capitolo 4. Spese diverse per servizio esterno (*Spesa obbligatoria*), lire 1,200.

Capitolo 5. Contributo richiesto dalle finanze dello Stato pel patrocinio della regia avvocatura erariale, lire 15,000.

Capitolo 6. Spese d'ufficio, economia e stampe (*Spesa obbligatoria*), lire 10,000.

Capitolo 7. Fitto dei locali per la residenza della amministrazione (*Spese fisse*), lire 4,000.

*Spese di liti e contrattuali.* — Capitolo 8. Spese di liti e di coazioni (*Spesa obbligatoria*), lire 12,000.

Capitolo 9. Spese di accesso, atti, contratti, quietanze, costituzioni e risoluzioni di censi e vendita beni (*Spesa obbligatoria*), lire 3,000.

*Contribuzioni e tasse.* — Capitolo 10. Tassa di manomorta (*Spesa obbligatoria*), lire 105,000.

Capitolo 11. Tassa di ricchezza mobile (*Spesa obbligatoria*), lire 350,000

Capitolo 12. Tassa sui fabbricati e fondi rustici e tassa acque (*Spesa obbligatoria*), lire 50,000.

Capitolo 13. Tassa di registro, bollo, ipoteche e volture catastali (*Spesa obbligatoria*), lire 2,000.

*Spese patrimoniali.* — Capitolo 14. Riparazioni ordinarie ai fabbricati (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Capitolo 15. Censi, canoni, interessi di capitali ed altre annualità (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 11,000.

Capitolo 16. Doti dipendenti da pie fondazioni (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 537,50.

Capitolo 17. Adempimento di pie fondazioni (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 215,000.

Capitolo 18. Pensioni vitalizie, patrimoni sacri, cappellanie, elemosine ed elargizioni di carattere temporaneo dipendenti da titoli obbligatori (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 25,000.

*Spese disposte da leggi e decreti legislativi.* — Capitolo 19. Pensioni monastiche e assegni vitalizi - Fondo a disposizione per sussidi a missionari all'estero (*Spese fisse*), lire 796,000.

Capitolo 20. Assegni agli investiti di benefizi e cappellanie sopresse in Roma (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 27,000.

Capitolo 21. Assegni alla Santa Sede per rappresentanze all'estero (Art. 2, n. 4, della legge 19 giugno 1873), lire 150,000.

Capitolo 22. Assegni per pigioni di locali ad uso abitazione delle monache e del personale addetto al culto, lire 70,000.

*Spese casuali.* — Capitolo 23. Casuali, lire 11,000.

*Fondi di riserva.* — Capitolo 24. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, lire 10,000.

Capitolo 25. Fondo di riserva per le spese impreviste, lire 10,000.

TITOLO II. *Spesa straordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese straordinarie diverse.* — Capitolo 26. Personale fuori ruolo (*Spese fisse*), lire 15,000.

Capitolo 27. Compensi per lavori straordinari, lire 10,000.

Capitolo 28. Spese diverse per concentramento di monache (*Spesa d'ordine*), lire 5,000.

Capitolo 29. Spese relative alla dismissione di beni mobili ed immobili, per sentenze, transazioni, ecc. (*Spesa obbligatoria*), lire 1,000.

Capitolo 30. Restituzione di somme indebitamente conseguite (*Spesa d'ordine*), lire 5,000.

Capitolo 31. Restituzione di tasse ed interessi di svincoli non approvati, in Roma (*Spesa d'ordine*), lire 1,000.

Capitolo 32. Restituzione di depositi per pigioni, lire 800.

Categoria seconda. — *Trasformazione di capitali.* — *Capitali di spettanza dell'amministrazione.* — Capitolo 33. Riparazioni straordinarie ai fabbricati (*Spesa d'ordine*), lire 50,000.

Capitolo 34. Riscatto ed affrancamento di annualità passive ed estinzione di debiti fruttiferi gravanti il patrimonio degli enti soppressi (*Spesa d'ordine*), lire 20,000.

Capitolo 35. Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi (*Spesa obbligatoria*), lire 842,500.

Capitolo 35. Reimpiego delle tasse di svincolo degli enti posti in Roma (*Spesa obbligatoria*), lire 10,000.

Capitolo 37. Reimpiego delle ritenute sugli stipendi degli impiegati (*Spesa obbligatoria*), lire 4,000.

*Capitali di spettanza degli enti conservati.* — Capitolo 38. Reimpiego del prezzo beni degli enti conservati (*Spesa obbligatoria*), lire 699,000.

Capitolo 39. Restituzione di rendite in dipendenza dei conti di rinvestimento (*Spesa d'ordine*), lire 100,000.

Capitolo 40. Restituzione delle frazioni di capitali in dipendenza dei conti di rinvestimento (*Spesa obbligatoria*), lire 5,000.

Capitolo 41. Restituzione di tasse ed interessi di svincoli non approvati nelle sedi suburbicarie (*Spesa d'ordine*), lire 1,000.

Capitolo 42. Dismissione delle tasse di svincolo a favore dei comuni nelle sedi suburbicarie (*Spesa obbligatoria*), lire 4,000.

PARTE SECONDA — *Spese per erogazione in usi di beneficenza e di religione nella città di Roma* — TITOLO I. *Spesa ordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — Capitolo 43. Annualità e spese di culto provenienti dal bilancio dello Stato, lire 2,683. 86.

Capitolo 44. Assegni per conservazione e manutenzione di monumenti, biblioteche, osservatorii, musei e oggetti d'arte, lire 85,119. 20.

Capitolo 45. Assegno per la ricostruzione della basilica di San Paolo, lire 160,000.

Capitolo 46. Assegno alla congregazione di carità di Roma, lire 30,000.

Capitolo 47. Assegno all'istituto di Santo Spirito in Sassia in Roma, lire 120,000.

Capitolo 48. Assegno al comune di Roma per l'istituto di soccorso dell'infanzia abbandonata, lire 20,000.

TITOLO II. *Spesa straordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — Capitolo 49. Fondo a disposizione, lire 100,162. 34.

Stanziamiento complessivo cui ascende lo stato di previsione della spesa del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma:

Spesa ordinaria . . . . . L. 1,983,679.50  
Spesa straordinaria. . . . . „ 1,773,300. „

*Parte 2<sup>a</sup>.*

Spesa ordinaria. . . . . L. 417,803.06  
Spesa straordinaria. . . . . „ 80,712.13  
Insieme (Parte 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup>). . . . L. 4,255,494.90

Pongo ai voti questo stanziamento.

(È approvato).

Per gli effetti di che all'articolo 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016, sono considerate *Spese obbligatorie e d'ordine* del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma quelle descritte nell'elenco n. 3 annesso alla presente legge.

Si dà lettura dell'elenco n. 3.

**Elenco N. 3** — *Spese obbligatorie e d'ordine iscritte nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1889 al 30 giugno 1890 ai termini dell'articolo 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.*

*Spesa ordinaria.* — Capitolo 3. Aggio per le riscossioni.

Capitolo 4. Spese diverse per servizio esterno.

Capitolo 6. Spese d'ufficio, economia e stampe.

Capitolo 8. Spese di liti e di coazioni.

Capitolo 9. Spese di accesso, atti, contratti, quietanze, costituzioni e risoluzioni di censi e vendita di beni.

Capitolo 10. Tassa di manomorta.

Capitolo 11. Tassa di ricchezza mobile.

Capitolo 12. Tassa sui fabbricati e fondi rustici e tassa acque.

Capitolo 13. Tassa di registro, bollo, ipoteche e volture catastali.

Capitolo 14. Riparazioni ordinarie ai fabbricati.

Capitolo 15. Censi, canoni, interessi di capitali ed altre annualità.

Capitolo 16. Doti dipendenti da pie fondazioni.

Capitolo 17. Adempimento di pie fondazioni e ufficiatura delle chiese.

Capitolo 18. Pensioni vitalizie, patrimoni sacri, cappellanie, elemosine ed elargizioni di carattere temporaneo dipendenti da titoli obbligatori.

Capitolo 20. Assegni agli investiti di benefici e cappellanie soppresse, in Roma.

*Spesa straordinaria.* — Capitolo 28. Spese diverse per concentramento di monache.

Capitolo 29. Spese relative alla dismissione dei beni mobili ed immobili per sentenze, transazioni, ecc.

Capitolo 30. Restituzione di somme indebitamente conseguite.

Capitolo 31. Restituzione di tasse ed interessi di svincoli non approvati in Roma.

Capitolo 33. Riparazioni straordinarie ai fabbricati.

Capitolo 34. Riscatto ed affrancamento di annualità passive ed estinzione di debiti fruttiferi gravanti il patrimonio degli enti soppressi.

Capitolo 35. Reimpiego prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi.

Capitolo 36. Reimpiego delle tasse di svincolo degli enti in Roma.

Capitolo 37. Acquisto di rendita per impiego delle ritenute sugli stipendi degli impiegati.

Capitolo 38. Reimpiego prezzo beni degli enti conservati.

Capitolo 39. Restituzione di rendite in dipendenza di conti di reinvestimento.

Capitolo 40. Restituzione delle frazioni di capitali riscossi in dipendenza dei conti di reinvestimento per gli enti conservati.

Capitolo 41. Restituzione di tasse ed interessi di svincoli non approvati nelle sedi suburbicarie.

Pongo a partito il terzo comma dell'articolo 3, che include l'approvazione dell'elenco delle spese obbligatorie.

(È approvato).

Comma ultimo dell'articolo 3:

“ Pel pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 4, annesso alla presente legge, la detta amministrazione del Fondo per il culto potrà, per il Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, aprire crediti, mediante mandati a disposizione dei funzionari incaricati. ”

**Elenco n. 4** annesso al presente comma.

*Spese di riscossione delle entrate per le quali si possono spedire mandati a disposizione, a termini dell'articolo 47 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.*

Capitolo 3. Aggio per le riscossioni.

Capitolo 4. Spese diverse per servizio esterno.

Capitolo 6. Spese d'ufficio, economie e stampe.

Capitolo 8. Spese di liti e di coazione.

Capitolo 9. Spese di accesso, atti, contratti, quietanze, costituzioni e risoluzioni di censi e vendita di beni.

Capitolo 10. Tassa di manomorta.

Capitolo 11. Tassa di ricchezza mobile.

Capitolo 12. Tassa sui fabbricati e fondi rustici e tassa acque.

Capitolo 13. Tassa di registro, bollo, ipoteche e volture catastali.

**Presidente.** Pongo a partito quest'ultimo comma dell'articolo terzo.

(È approvato).

### Discussione sull'ordine del giorno.

**Presidente.** Venerdì prossimo in principio di seduta si procederà alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge insieme con quello per lo stato di previsione del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Domani, giovedì, si discuterà il bilancio del Ministero delle finanze, e se domani se ne esaurirà la discussione, sarà pure questo disegno di legge messo in votazione venerdì in principio di seduta.

La Commissione delle elezioni ha poi presentato la relazione sulla elezione contestata del 2º collegio di Roma. Gli atti di questa relazione stanno presso la segreteria della Camera; io propongo che la discussione relativa a quella elezione sia iscritta nell'ordine del giorno di venerdì.

Ora mi rivolgo alla Giunta generale del bilancio, alla quale debbo render lode perchè ha lavorato con assiduità fino a questo momento, per farle presente, che, se non sono presentate altre relazioni di bilanci oggi, domani, o doman l'altro, sarò nella necessità di proporre alla Camera di sospendere i suoi lavori.

**Branca** (*Vice-presidente della Giunta generale del bilancio*). Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Branca** (*Vice-presidente della Giunta generale del bilancio*). Onorevole presidente, la Giunta generale del bilancio sta lavorando con molta alacrità, e spera che, fra tre giorni, potranno essere presentate due relazioni.

Il ritardo della Giunta è stato causato dal ritardo di alcuni ministri nel dare le risposte necessarie ad alcune domande della Giunta stessa. Ieri appena si è avuto un grosso volume di documenti dal ministro dei lavori pubblici.

La Giunta generale del bilancio non può procedere nei suoi lavori, se anche i ministri non

rispondono con qualche sollecitudine alle domande necessarie, che la Giunta è costretta a far loro.

Del resto i lavori, lo ripeto, sono in corso ed io mi auguro che il pericolo, accennato dal presidente, potrà essere scongiurato.

**Giolitti**, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Giolitti**, *ministro del tesoro*. Non intendo far questione intorno al punto di stabilire a chi spetti la responsabilità del ritardo; ma non posso a meno di osservare che ai quesiti fatti dalla Commissione del bilancio si è risposto dai ministri con la massima sollecitudine, e questo lo posso attestare non solamente per quel che riguarda il Ministero del tesoro, ma anche per quanto si riferisce agli altri Ministeri.

Parecchi quesiti però per rispondere ai quali occorre lunghi lavori, furono fatti solamente da pochi giorni, e non può quindi farsi accusa ad alcuno se le risposte non hanno potuto giungere alla Commissione del bilancio se non da poco tempo.

Non intendo far colpa alla Commissione del bilancio se alcuni quesiti sono stati fatti tardi; intendo solamente di porre in chiaro che nessuna colpa di ritardi può farsi al Ministero, il quale appena ricevuti i quesiti ha subito messo mano ai lavori e li ha terminati nel più breve spazio di tempo possibile.

Del resto, credo che la questione non abbia più importanza, perchè oramai la Giunta ha ricevuta risposta a tutti i quesiti che ha fatti.

**Presidente.** Non faccio, lo ripeto, alcuna osservazione alla Giunta generale del bilancio, alla quale mi compiaccio di nuovo di render lode per il suo lavoro, ma a mio avviso alcuni quesiti, che furono presentati, non erano indispensabili per compilare le relazioni. Per la qual cosa se gli onorevoli relatori avessero voluto compiere i loro lavori credo avrebbero potuto facilmente farlo, senza che vi fosse la necessità di attendere le risposte alle quali l'onorevole Branca accennava.

Ad ogni modo mi rivolgo al presidente della Commissione generale del bilancio e lo prego vivamente di voler convocare le sotto-Commissioni, affinchè siano al più presto possibile presentati diversi bilanci, i quali sono già quasi pronti, come il bilancio del tesoro, il bilancio dei lavori pubblici, il bilancio delle poste e telegrafi.

Occorre, ripeto, che la Camera sappia che in caso contrario, essa fra tre giorni dovrebbe sospendere le sedute per mancanza di lavoro.

E la Commissione del bilancio può benissimo

apprezzare le conseguenze penose che deriverebbero da un simile fatto.

L'onorevole Cadolini ha facoltà di parlare.

**Cadolini.** Io faccio osservare che quest'anno i lavori della Giunta generale del bilancio, realmente, non cominciarono prima del 30 aprile, per ragioni a tutti note.

*Voci.* E perchè?

**Cadolini.** Sì signori; perchè l'ultime note di variazioni furono pubblicate, se non erro, il 28 o il 29 aprile, per cui il principio dei nostri lavori data da quei giorni. Ora io faccio anche osservare, che le diverse proposte successive di variazioni, hanno reso, per forza, più complicato lo studio dei bilanci, e le nuove proposte fatte dal nuovo Ministero richiedevano evidentemente certi studi e certi schiarimenti che erano indispensabili per poter fare le relazioni.

La relazione sul bilancio del tesoro, io debbo dichiarare che essa è già pronta; solamente essa non potrà esser presentata alla Commissione generale del bilancio sinchè non sia stato esaminato il bilancio dei lavori pubblici, perchè alcuni stanziamenti di grosse somme nel bilancio del tesoro dipendono dalle risoluzioni, che la Giunta generale del bilancio prenderà intorno al bilancio dei lavori pubblici. Perciò la relazione sul bilancio del tesoro è pronta, e benchè quasi pronta, sarà compiuta interamente allorchè la Giunta generale del bilancio avrà preso le sue risoluzioni riguardo alle variazioni proposte nel bilancio dei lavori pubblici.

**Prinetti.** Chiedo di parlare.

**Presidente** Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

**Prinetti.** Io volevo chiedere all'onorevole presidente uno schiarimento concernente l'ordine dei lavori della Camera.

Io vedo che dall'ordine del giorno è stata tolta la legge sull'insegnamento secondario. Ora, unicamente per stabilire a chi spetterà la responsabilità di una proroga dalla Camera, che appare molto probabile, rammento alla Camera che l'ultima volta che si parlò di questa questione si era deciso che questa legge restava all'ordine del giorno fino a nuova deliberazione in merito. Ora, io vorrei sapere se qualche nuova decisione si è presa su questo argomento.

**Giolitti, ministro del tesoro.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Onorevole Prinetti, Ella ha osservato giustamente che quel disegno di legge, che è sempre dinanzi alla Camera, fu stabilito che rimanesse nell'ordine del giorno.

Ma è chiaro che non si poteva incominciare la

discussione, se la Camera non aveva dinanzi a sè più e più giorni da potervi consacrare.

Ora l'onorevole Prinetti sa che è consuetudine inveterata della Camera che i bilanci pigliano il passo su tutte le altre discussioni.

E noi abbiamo già intrapresa la discussione dei bilanci, due dei quali furono già discussi, un altro sarà discusso domani, e dalle dichiarazioni della Giunta del bilancio si può ritenere con fondamento che, se non immediatamente dopo il bilancio delle finanze, ma certamente a distanze di due o tre giorni al massimo, parecchi altri bilanci saranno allo stato di relazione e quindi potranno esser discussi.

Evidentemente, in questa condizione di cose sarebbe inutile iniziare una discussione che, dopo 48 ore, si dovrebbe certamente abbandonare.

Rimangono però le dichiarazioni, da me fatte precedentemente, cioè, che quel disegno di legge è dinanzi alla Camera, la quale può sempre fissare il giorno in cui debba intraprenderne la discussione.

L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

**Giolitti, ministro del tesoro.** Poichè non vedo presente l'onorevole ministro della pubblica istruzione, e l'onorevole Prinetti risolveva la questione del disegno di legge sull'insegnamento secondario, debbo notare una circostanza molto importante, ed è: che in quel progetto c'è una parte non ancora chiarita, quella cioè che si riferisce agli effetti finanziari definitivi della riforma.

Il ministro della pubblica istruzione si è riservato di fare studi e proposte relativamente a ciò che si dovrebbe sostituire alle scuole tecniche; prima che tali studi siano terminati non è possibile giudicare dei possibili effetti finanziari della legge. Ora siccome questo è un lato della questione che il Parlamento non può nè trascurare, nè porre in seconda linea, così parmi evidente che non converrebbe incominciare la discussione della legge fin da ora senza fare lavoro del tutto inutile.

Quando saranno concretate le disposizioni che si stanno studiando; e si potrà vedere che cosa occorre aggiungere affinchè la legge sia completa, allora soltanto sarà possibile giudicare degli effetti finanziari della riforma, e allora la discussione potrà avere una portata utile.

**Presidente.** Questo è nel merito.

La Camera terrà conto di queste osservazioni, quando essa dovrà deliberare, se quel disegno

di legge debba, o no, essere immediatamente discusso.

Ha facoltà di parlare, onorevole Prinetti.

**Prinetti.** L'onorevole presidente ha detto, come sempre, delle cose giustissime, alle quali, quando sarà il momento, sarò il primo ad inchinarmi. Ma la questione, che io ho sollevata non è una questione di merito, alla quale ha risposto, senza mia domanda, l'onorevole ministro del tesoro, ma è di pura forma ed è molto modesta.

Siccome in seguito allo scambio d'idee intervenute tra la Camera e il Governo, era stato deciso che il disegno di legge sull'istruzione secondaria restava all'ordine del giorno, io mi permettevo di domandare schiarimenti sulle ragioni per le quali non vi figurava più.

Io credo che per quel rispetto formale, ma esatto che si deve avere al regolamento, dal momento che non è stata presa una nuova deliberazione in contrario, questa legge debba rimanere all'ordine del giorno.

Quando si tratterà di discuterla, sarà allora il momento di esaminare se siano giuste o no quelle ragioni, che sono oggi state adottate dal presidente della Camera e dal ministro del tesoro, e se sia conveniente di rimandarne a novembre la discussione.

All'onorevole ministro del tesoro poi che ha voluto entrare nel merito, io mi permetto di rispondere che le sue considerazioni mi paiono non completamente esatte. Egli ha detto che noi siamo dinanzi al buio completo riguardo all'entità degli oneri o dei disgravi finanziari che questa legge può portare. A dir vero, io credevo, e mi pareva così leggendo la relazione che accompagna il disegno di legge, che questa questione fosse stata dalla Commissione, come era suo dovere e suo diritto, ponderata con molto acume e molto studio.

Ed io credo che poche leggi siano venute innanzi alla Camera con una relazione più dettagliata e più ricca di documenti.

Io credo quindi che in apparenza almeno le considerazioni svolte dall'onorevole ministro non trovino sufficiente fondamento nella relazione che accompagna alla Camera il lavoro della Commissione. Ad ogni modo discuteremo di questo, quando sarà il momento di accogliere o no ciò che ha preconizzato oggi l'onorevole ministro del tesoro, di rimandare cioè a novembre la discussione del disegno di legge al quale ho accennato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**Giolitti, ministro del tesoro.** Osservo all'onore-

vole Prinetti che egli fa astrazione da quanto si è detto pochi giorni fa dal ministro dell'istruzione pubblica, che cioè erano allo studio le disposizioni necessarie per completare la legge.

Vuole l'onorevole Prinetti che si cominci la discussione di una legge prima che se ne abbiano sott'occhio tutte le parti?

E se della legge non può intraprendersi la discussione a che servirebbe lo inscrivere all'ordine del giorno?

**Prinetti.** Chiedo di parlare per un fatto personale.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

Accenni il fatto personale.

**Prinetti.** Io non ho domandato niente affatto perchè non discutiamo quel disegno di legge. Ho domandato unicamente perchè sia stato tolto dall'ordine del giorno, mentre era stato deciso che vi dovesse restare.

**Presidente.** Il disegno di legge è dunque sempre dinanzi alla Camera, e la Camera ha sempre facoltà di stabilire che sia iscritto nel suo ordine del giorno, anche in quello di domani.

Per ora però non occorre di prendere nessuna deliberazione.

Io mi rivolgo nuovamente alla Commissione del bilancio, e la scongiuro affinchè voglia accelerare i suoi lavori.

**Cadolini.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole Cadolini ha facoltà di parlare.

**Cadolini.** Io pregherei l'onorevole nostro presidente, che giustissimamente esorta la Giunta del bilancio ad affrettare i suoi lavori, di voler fare eguale eccitamento ai relatori dei disegni di legge che pure stanno davanti alla Camera, poichè, secondo me, non è giusto che questi eccitamenti non siano anche rivolti a tutti gli altri nostri onorevoli colleghi, che sono in debito di presentare delle relazioni.

La Giunta del bilancio, come io ho già fatto notare, ha incominciato i suoi lavori il 30 aprile, e poi vennero delle note di variazioni, e ne arrivarono anche ieri.

Non è quindi il caso d'insistere troppo in questi eccitamenti che hanno il carattere di rimprovero, quando ci sono tanti altri relatori che devono presentare le loro relazioni.

Perciò, mentre accetto, per la parte mia, di buon grado le osservazioni dell'onorevolissimo nostro presidente, lo pregherei di fare eguali eccitamenti anche ad altri nostri colleghi.

**Presidente.** Onorevole Cadolini, io non intendo

di esaminare se tutti i relatori possano presto presentare le loro relazioni.

Non è ora compito mio di entrare in questo esame. Mi basta dichiarare che do lode alla Giunta del bilancio pel modo, col quale fin qui ha affrettato i suoi lavori, ma esprimo il desiderio che li completi quanto prima tutti. Aggiungo che i bilanci hanno un carattere, se non di urgenza, di sollecitudine maggiore degli altri disegni di legge.

Perchè noi non possiamo tenere i bilanci senza discuterli mentre gli altri disegni di legge possono benissimo non essere per ora esaminati.

Del resto le mie sollecitazioni le rivolgo tanto all'onorevole Cadolini quanto agli altri relatori nell'interesse dei lavori della Camera.

**Cadolini.** Appunto perchè si tratta dei lavori della Camera, per questo dico che anche i relatori degli altri disegni di legge potrebbero essere eccitati a presentare le relazioni.

**Presidente.** Io desidero che le sue parole siano di eccitamento a tutti i relatori, ma ripeto che, rivolgendomi alla Giunta generale, non intendeva di rivolgere rimprovero ad alcuno.

**Cadolini.** Perfettamente.

### Comunicazione d'interrogazioni.

**Presidente.** Comunico alla Camera due domande di interrogazione. Una dell'onorevole Marin al ministro di grazia e giustizia, così concepita:

“ Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia se e quali provvedimenti egli trovi di prendere di fronte alla interpretazione data all'articolo 21 della legge 14 luglio 1887, n. 4702 dall'amministrazione finanziaria, secondo la quale il detto articolo sarebbe applicabile alla legge di pari data commutativa delle decime. „

L'altra dell'onorevole Falconi al ministro dei lavori pubblici, del tenore seguente:

“ Il sottoscritto chiede interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle cause della sospensione della costruzione del primo tratto della strada provinciale di serie n. 14 della legge 30 maggio 1875, nelle vicinanze d'Isernia non che sulle ragioni di indugio a provvedere sui reclami di quella cittadinanza. „

Prego gli onorevoli ministri presenti di voler comunicare queste due domande d'interrogazione l'una e d'interpellanza l'altra dirette l'una all'onorevole ministro guardasigilli e l'altra all'onorevole ministro dei lavori pubblici:

**Giolitti, ministro del tesoro.** Non mancheremo di comunicare ai ministri ai quali sono dirette queste due domande d'interrogazione l'una e di interpellanza l'altra.

**Presidente.** Domani alle 11 sono convocati tutti gli Uffici.

La seduta termina alle 5.30.

### Ordine del giorno della tornata di domani.

#### Discussione dei disegni di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1889-90. (34)
2. Proroga del trattato di commercio e di navigazione italo-nicaraguense. (81)
3. Leva di mare sui nati del 1869. (95)

**PROF. AVV. LUIGI RAVANI**  
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1889 — Tip. della Camera dei Deputati.  
(Stabilimenti del Fibreno)